L'IMPATTO SOCIALE DELL'AUSER PIEMONTE TRAMITE IL PROGETTO "I PONY DELLA SOLIDARIETÀ"

INDICE

INTRODUZIONE

1. **IL MODELLO AUSER**

L'AUSER e l'AUSER Piemonte
Il progetto "I Pony della solidarietà"
I beneficiari diretti: gli anziani
I beneficiari indiretti: i Pony e i volontari AUSER
L'ecosistema di riferimento: le famiglie e le comunità del territorio

2. **L'IMPATTO SOCIALE**

Terminologia
La misura dell'impatto
Il Ritorno sociale dell'investimento
Mappa dell'impatto

3. **IL VALORE SOCIALE CREATO**

La relazione anziano - Pony
Il valore generato da volontari AUSER e Pony
L'impatto sull'ecosistema

4. **ANALISI SROI**

Quantificazione economica del valore sociale creato
SROI ratio

5. **CONSIDERAZIONI**

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Il lavoro presentato nelle prossime pagine offre un interessante spunto di riflessione per valorizzare il prezioso lavoro di AUSER Piemonte nel territorio della Regione, nel corso degli ultimi 10 anni, attraverso il Progetto "I Pony della solidarietà", da sempre co-finanziato dalla Compagnia di San Paolo.

Nato dall'esigenza di rafforzare la propria capacità di *raccontarsi meglio* ai donatori, in realtà il percorso descritto in seguito è servito anche a fornire una fotografia chiara e sintetica che rappresenti, in termini monetari, l'impatto del progetto sui territori e le comunità che ne hanno beneficiato.

Nel corso degli anni AUSER Piemonte ha sviluppato nel territorio in cui opera una struttura organizzativa complessa e ben radicata, che le permette di essere presente in modo capillare su tutto il territorio regionale attraverso otto sedi a livello provinciale e 50 sedi locali, chiamate Ali, oltre a diversi centri di incontro e centri ricreativi e culturali.

Per la sua forte capacità di motivare e rimotivare, dare conforto, coinvolgere generazioni che oramai hanno sempre meno opportunità di scambio e crescita reciproca, il progetto ha raggiunto proporzioni e risultati di indubbio valore, coinvolgendo negli anni oltre 20.000 soggetti diversi che, a vario titolo, ne hanno beneficiato in una qualche misura che li ha sicuramente cambiati in meglio, come testimoniano le numerose storie dei Pony coinvolti.

AUSER Piemonte ha avuto la lungimirante visione di garantire nel progetto il giusto mix di competenze, professionalità, valori e di porre sempre "l'altro" al centro di tutto, *creando valore* in silenzio, con umiltà e attraverso la passione profusa dai numerosi volontari che quotidianamente operano per il bene comune.

Per la valutazione dell'impatto sociale si è deciso di avvalersi dell'approccio attualmente più diffuso e utilizzato per quantificare l'efficacia del proprio modello di intervento, attraverso il calcolo del Ritorno Sociale dell'Investimento, altresì detto SROI, che mira a quantificare il valore sociale creato come cambiamento generato nella vita dei beneficiari e degli altri stakeholder coinvolti nel progetto.

All'approfondimento e all'illustrazione di come si siano ottenuti i risultati finali sono dedicati i capitoli seguenti, che fanno riferimento all'anno solare 2018.

Il capitolo 1 presenta il modello AUSER e approfondisce la *mission* di AUSER Piemonte, presentando i principali stakeholder coinvolti nel progetto "I Pony della solidarietà". Il capitolo 2 approfondisce le tematiche relative all'impatto sociale e alla metodologia utilizzata del ritorno sociale dell'investimento. Il capitolo 3 descrive le relazioni intercorse tra i soggetti e come queste abbiano generato un impatto positivo, quantificandolo in maniera economica. Il capitolo 4, infine, presenta il calcolo dell'indice SROI, utile a fornire una immagine chiara e immediata del valore sociale dell'investimento realizzato dalla Compagnia di San Paolo per il tramite dell'AUSER Piemonte.

"*Il sindacato, che è abituato con gli strumenti della contrattazione, dell'iniziativa legislativa, a conquistare nuovi diritti sociali per tutti i lavoratori che rappresenta, ha bisogno sempre più in questa fase di trasformazioni profonde della società italiana di avere anche dei momenti di sperimentazione concreta di un'attività associata che realizzi, non solo rivendichi, una solidarietà fra diversi, che pratichi una solidarietà intorno all'esercizio dei diritti fondamentali.*

L'AUSER rappresenta certamente una punta di lancia in questa direzione, perché è insieme un modo per recuperare alla vita attiva e alla vita di cittadinanza migliaia e migliaia di lavoratrici e di lavoratori anziani, di pensionati e di pensionate."

*(***Bruno Trentin, 1989)**

auser
Piemonte

IL MODELLO AUSER

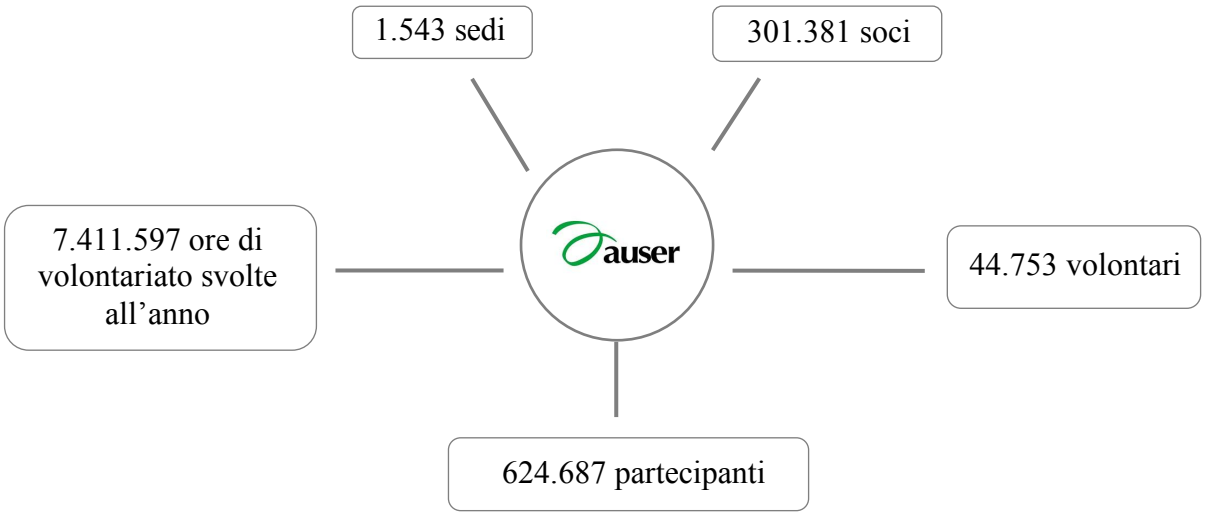
L'AUSER

L'AUSER - associazione per l'AUtogestione dei SERvizi e la solidarietà - è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata a valorizzare la figura degli anziani e, al contempo, a far crescere il loro ruolo attivo nella società.

L'AUSER nasce nel 1989 per iniziativa del Sindacato dei pensionati SPI-CGIL e, da subito, si propone di contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà affinché ***ogni età abbia un valore e ogni persona un suo progetto di vita attraverso cui diventare una risorsa per sé e per gli altri***.[1]

La *vision* che l'Ente persegue è che gli anziani sono una grande risorsa, attiva e positiva per l'intera società civile e, a tale scopo, si impegna affinché ognuno possa dare e trovare aiuto, incontrare gli altri, arricchire le proprie competenze, contribuire alla crescita della comunità in cui vive.

La proposta associativa è rivolta in maniera prioritaria agli anziani, ma è aperta alle relazioni di dialogo tra generazioni, nazionalità, culture diverse: in sostanza, l'Ente è una associazione nella quale l'individuo è protagonista e, al contempo, risorsa per sé e per gli altri a tutte le età.



[1] L'Auser è una grande Associazione, presente in tutte le Regioni del Paese e ben distribuita sul territorio. La sua struttura organizzativa si articola su 4 livelli: struttura nazionale, strutture regionali, strutture territoriali e associazioni affiliate locali. L'Auser Nazionale può contare 1.543 sedi e ben 301.381 soci, senza dimenticare l'elevato numero di volontari che operano al suo interno, che raggiunge la cifra di 44.753 unità.

Molti sono i valori che inspirano i volontari dell'Ente e, tra questi, alla base del progetto "I Pony della solidarietà" vi sono quelli di:

- ◊ promuovere e sviluppare il volontariato e le attività di promozione sociale, ponendo particolare attenzione alle esigenze delle persone anziane e ai rapporti intergenerazionali
- ◊ sostenere le persone, migliorandone la qualità della vita e di relazione
- ◊ promuovere sul territorio reti associative e strutture di servizio a sostegno delle famiglie
- ◊ rinsaldare e rinnovare le comunità locali come realtà solidali aperte, plurali e inclusive.

L'**AUSER Piemonte** ha sede principale in Torino e ha come obiettivo quello di organizzare e coordinare l'intera attività istituzionale su tutto il territorio piemontese.

Si sviluppa sulle otto Province della Regione e, con oltre 18.000 soci e 1.500 volontari attivi, è presente in più di 100 sedi territoriali e locali tra associazioni affiliate, circoli e centri sociali per anziani, in partnership con gli enti comunali.

Riflettendo sull'idea di vecchiaia si giunge spesso alla percezione della stessa come fase residuale della vita, priva di autonomi motivi di interesse, nella quale le persone tendono a diventare più un peso per la società che una risorsa. La battaglia contro questa visione è la *mission* di AUSER Piemonte: garantire un sistema a rete di persone che, prestando attività di volontariato, permettano di attivare e supportare attività di valorizzazione del ruolo degli anziani nella società, favorendone la partecipazione attiva e, al contempo, sostenendone possibili fragilità.

L'Associazione si occupa della promozione di una politica concentrata sull'invecchiamento attivo e, considerato l'alto tasso di soggetti anziani presenti nella nostra società, appare assai importante promuovere iniziative volte al coinvolgimento nel contesto sociale di queste persone che, spesso, sono alla presa con problemi simili quali salute, difficoltà economiche o solitudine.

L'associazione, per raggiungere i suoi scopi, promuove, incoraggia e sostiene la pratica del volontariato attivo, dell'auto-organizzazione e dell'autogestione, per promuovere la partecipazione attiva e responsabile dei cittadini, soprattutto quelli più anziani.

Per fornire una risposta concreta ai problemi sopra identificati l'Ente ha avviato qualche anno fa una seria riflessione che ha dato vita al primo progetto di *intergenerazionalità* con impatto su tutto il territorio della Regione, coinvolgendo al contempo giovani in età scolastica, adulti volontari e dipendenti AUSER: apprendere dal passato per costruire il presente e dare una chance di inclusione sociale concreta al futuro è lo spirito con il quale in 10 anni sono stati coinvolti in tali iniziative oltre 20.000 singole risorse, tra anziani, giovani Pony e volontari AUSER.

I PONY DELLA SOLIDARIETÀ

Il Progetto nasce nel 1999 dalla creatività e dalla lungimiranza dello staff della sede AUSER di Torino e, attraverso il fondamentale contributo istituzionale concesso negli anni dalla *Compagnia di San Paolo*, ha permesso l'estensione dell'iniziativa a tutte le province della Regione, coinvolgendo nel tempo tutte le AUSER territoriali e locali.

Obiettivo principale del progetto è il **sostegno agli anziani attraverso il coinvolgimento di giovani volontari**, perlopiù studenti di scuole superiori e università, di età compresa tra i 16 e i 29 anni.

Nel tempo, l'Ente ha promosso l'iniziativa presso un sempre maggior numero di scuole locali, allo scopo di coinvolgere volontari interessati ad arricchire la propria esperienza di vita, dedicando parte del proprio tempo alle attività del progetto. Per incentivare il volontariato, l'Ente ha anche concordato con gli Istituti scolastici superiori che ai ragazzi coinvolti nelle proprie attività di volontariato fossero riconosciuti dei crediti formativi.

I giovani volontari, definiti amichevolmente "Pony", vengono coinvolti nel progetto dopo alcuni incontri formativi e di approfondimento sulle tematiche del volontariato e sulle modalità di svolgimento dell'iniziativa, presso il domicilio degli anziani, le case di riposo e i centri diurni di aggregazione gestiti in partnership con gli Enti comunali locali.

Il progetto prevede che i volontari si impegnino per almeno un incontro settimanale, di almeno un paio di ore, per "fare compagnia" all'anziano che gli è stato affidato: l'idea di fondo è che le attività possano stabilire e consolidare un rapporto d'affetto, di amicizia, di stima reciproca tra persone appartenenti a due generazioni differenti e lontane, come accade tra nipoti e nonni.

L’attività prevede anche che, laddove necessario, il Pony accompagni l’utente per spese, terapie, visite mediche e disbrigo delle incombenze quotidiane.

Lo **scambio culturale ed emotivo intergenerazionale** è quindi lo strumento principale per il successo del progetto, che vuole operare per sensibilizzare la società di oggi e di domani a includere gli anziani nel tessuto sociale e non a emarginarli, come se il loro percorso di vita fosse oramai concluso.

L’esperienza assume pertanto una duplice valenza e direzione: da un lato, fornire agli anziani una assistenza “diversa”, un sostegno più umano e, dall’altro, consentire ai giovani di inserirsi in maniera diretta nella conoscenza e nell’approccio ai problemi della società che li circonda, arricchendosi, in contemporanea, delle esperienze e delle testimonianze delle generazioni che li hanno preceduti.

Le attività previste dal progetto sono di **assistenza leggera** e si possono esplicitare in una serie di azioni come quelle di seguito individuate:

- ◊ fare compagnia, leggere un libro, cucinare insieme, fare giochi di società, passeggiare, fornire assistenza nelle incombenze quotidiane (presso il domicilio degli anziani)
- ◊ organizzare gruppi di gioco, leggere racconti (assistenza presso le case di riposo, con il supporto e la supervisione di personale della struttura)
- ◊ organizzare attività ludiche e ricreative (presso i centri sociali diurni cittadini)
- ◊ predisporre corsi di alfabetizzazione informatica di base ed avanzata, nell’ottica di una restituzione generazionale da parte dei giovani verso gli anziani

Inoltre, presso molte sedi locali, l'AUSER Piemonte implementa altre attività e progetti che coinvolgono anche i Pony, rivolte a bambini e adulti disabili, portatori di handicap, alunni delle scuole elementari da seguire per i compiti scolastici e malati di Alzheimer.

GLI ANZIANI

Per l'AUSER gli anziani rappresentano la risorsa più importante.

La presa in carico dell'utente vuol dire lavorare *con* e *per* l'utente stesso: essere dei facilitatori, accompagnare gli anziani nella propria quotidianità può contribuire a scardinare dei preconcetti esistenti nei giovani in merito alla loro inadeguatezza e a contrastare, al contempo, il rischio di loro isolamento sociale. Gli anziani rappresentano un vero e proprio capitale sociale, la cui conoscenza non può andare dispersa ma, al contrario, andrebbe maggiormente custodita e apprezzata. È grazie al progetto "I Pony della solidarietà" che l'AUSER intende mantenerne vivi i ricordi e custodire un vero e proprio patrimonio di sapienza, con amore.

Attraverso i Pony, oltre ai servizi di assistenza domiciliare gli anziani hanno la possibilità di partecipare a varie attività di intrattenimento innovative quali, ad esempio, i corsi di apprendimento all'uso del PC, degli smartphone e dei social network. Con loro vengono organizzati anche dei laboratori di estetica e corsi musicali, feste e pomeriggi da trascorrere in compagnia di buona musica cantando, ballando e facendo festa insieme: l'importante di ogni evento realizzato è che al centro vi sia sempre l'anziano, in un giusto equilibrio di relazione tra i giovani (Pony, volontari attivi e beneficiari indiretti delle iniziative) e gli anziani[2] (utenti attivi e beneficiari diretti delle attività).

	Numero ore	**Numero incontri**
Assistenza domiciliare:	18.753	10.372
Servizi presso case di riposo:	14.412	6.878
Corsi PC	10.811	5.408

[2] Gli utenti inseriti in questo tipo di attività sono pensionati a partire dai 65 anni di età. I dati sono quelli relativi all'iniziativa realizzata nel corso dell'anno solare 2018.

I VOLONTARI

Attori protagonisti del progetto sono ovviamente i giovani **Pony**[3], figura di riferimento nel supporto agli anziani nel disbrigo di attività quotidiane come piccole commissioni, visite mediche, ritiro degli esiti degli esami, la spesa da fare, il trasporto verso casa di parenti e amici o, semplicemente, facendo loro un po' di compagnia a casa o presso le case di riposo.

I Pony possono essere studenti delle scuole superiori, universitari o diplomati in cerca di una prima occupazione che, settimanalmente, intendono dedicare qualche ora del proprio tempo alla cura di anziani che vivono soli.

I giovani possono, attraverso il loro impegno sociale, divenire risorsa preziosa e, talvolta, indispensabile per la comunità all'interno della quale vivono: col tempo i ragazzi acquisiscono capacità che permettono loro di mettere a fuoco le caratteristiche dei loro assistiti, gli stati comportamentali e le necessità nascoste che non manifestano, discernere la qualità delle relazioni personali con parenti e amici, motivare verso una maggiore autonomia.

Per il loro operato i Pony possono beneficiare di CFU scolastici. Appare interessante, però, sottolineare che alla base della scelta motivazionale di coinvolgimento nel progetto vi sia stato nel corso degli anni un crescente desiderio di "aiutare e sentirsi utili per qualcuno" piuttosto che l'incentivo del credito. L'AUSER Piemonte ha investito molto nelle scuole del territorio in termini di sensibilizzazione e ciò ha portato, dalla nascita del progetto, ottimi frutti.

	2016	**2017**	**2018**
Numero Pony:	1.581	1.573	1.422
Numero ore di attività:	34.810	38.570	43.976
Numero incontri :	17.983	19.048	22.658
Numero utenti:	947	938	1.196

La continuità del rapporto crea relazioni affettive che, soprattutto per l'anziano, rappresentano un momento di socializzazione al quale in seguito non vogliono più rinunciare e che attendono con ansia, al punto di chiedere con insistenza che il *servizio* possa continuare per non dover

[3] AUSER Piemonte ogni hanno si prefigge l'obiettivo di poter coinvolgere circa 1.500 Pony all'interno delle proprie iniziative.

interrompere le relazioni create grazie a questa esperienza: in qualche modo i Pony diventano spesso i “nipoti acquisiti” dell’anziano.

I Pony vengono, quindi, coinvolti in un progetto gratificante sia per loro sia per gli anziani, imparando a conoscere le storie di vita, le sofferenze o i drammi di tanti anziani, insieme a ricevere da loro doni fondamentali quali amicizia sincera, affetto e sorrisi.

Alcune testimonianze

“..ho instaurato dei bellissimi rapporti ed è per questo che continuerò ad andare li anche in estate, non vorrei deluderli non presentandomi per tre mesi…”

Gabriela, Pony di Arona

“...abbiamo creato un legame di nonna e nipotina, è una signora molto gentile e aperta, con lei mi sentivo così bene che quando andavo da lei non volevo più andare a casa. Abbiamo avuto talmente un buon rapporto che mi ha proposto di passare a casa sua quando voglio e che la sua casa sarà la mia”

Danielle, Pony di Novara

“...ci ha insegnato che donare significa ricevere: un sorriso, una risata, un grazie dopo la stanchezza di un pomeriggio passato ad organizzare il torneo di bocce fra gli anziani, valgono più di ogni altra cosa. E se ci chiedete cosa ci faccia continuare, è il sorriso spontaneo che abbiamo sul viso e la gioia che proviamo alla fine del servizio di volontariato.”

Chiara ed Erica, Pony Biella

Ovviamente, senza l'ausilio dei **volontari AUSER** attivi presso le numerose sedi territoriali l'opera dei Pony non sarebbe possibile. I volontari permettono un lavoro di rete determinante al fine di costruire relazioni di partenariato locale, instaurare collaborazioni con le associazioni locali e operare in sinergia con esse.

Il volontario AUSER è, innanzitutto, una persona che vuol conoscere altre persone. È un individuo curioso della vita, che ha voglia di fare, apprendere e sentirsi ancora utile: può essere egli stesso un anziano, che riscopre nel proprio impegno un modo nuovo per mettere a frutto competenze che pensava di aver "pensionato" con la vita lavorativa attiva e che non interessassero più a nessuno. Altre volte è un giovane che comprende il valore del rapporto inter-generazionale e come questo possa essere una vera occasione per conoscere meglio se stesso e gli altri. Oppure, è semplicemente una persona che trova piacere nel donare qualche ora del suo tempo agli altri, traendone soddisfazione, cosciente che "*anche un piccolo gesto, se fatto con amore e responsabilità, può contribuire a cambiare il mondo e renderlo un luogo migliore*".

A tale fine, l'AUSER Piemonte dedica molta attenzione alla formazione dei propri volontari. È importante acquisire una metodologia di lavoro, ma anche generare empatia per la creazione di una buona integrazione tra i volontari e con l'utente. In tale modo, tutti accrescono le proprie competenze, affinché ciascuno possa esprimersi al meglio, riesca a valorizzare le proprie capacità ed, in ultima istanza, essere felice di ciò che fa.

L'ECOSISTEMA

Ciascun individuo fa parte di una comunità. Il Progetto intende essere fortemente inclusivo e, a tal fine, presta particolare attenzione allo sviluppo di competenze sociali e di interazione tra le parti interessate.

Ogni Pony coinvolto riporta a casa propria un bagaglio di esperienze e consapevolezze nate dal suo coinvolgimento nel progetto e a beneficiare di ciò è anche la sua **famiglia** di origine che, permettendo al ragazzo di dedicare liberamente del tempo all'attività di Pony, e in qualche misura sacrificando parte del suo tempo in casa, in realtà investe sulla sua formazione generando un valore aggiunto agli insegnamenti educativi ricevuti in casa e a scuola. Dalle

storie dei Pony si evince chiaramente che i ragazzi diventano più responsabili e meno capricciosi e spesso recuperano un senso di famiglia allargata ai nonni che prima non avevano.

Al contempo, il Pony passa gran parte del suo tempo all'interno di una **comunità scolastica** dove, a detta degli insegnanti, è più responsabile e incline a comportamenti pro-sociali, limitando o addirittura evitando totalmente conflitti inutili che spesso si creano all'interno delle classi durante l'orario di lezione. In tal senso, l'insegnante ne trae vantaggio nel riuscire a sfruttare pienamente le proprie ore di lezione, migliorando anche il rapporto insegnante-studente e, quindi, l'apprendimento di quest'ultimo.

Spesso, inoltre, i Pony che raccontano la propria esperienza agli **amici** li incuriosiscono e motivano al punto che alcuni di questi diventano nuovi Pony. Dal timore di essere deriso spesso si passa ad un atteggiamento di condivisione che permette al Pony di sentirsi libero di esprimere le proprie emozioni in un contesto sociale attuale sempre più chiuso e basato su relazioni interfacciate dai social network.

Spesso i Pony si lasciano coinvolgere al punto di entrare in relazione con le **famiglie degli anziani**, che beneficiano indirettamente del tempo dedicato al loro familiare, diminuendo il carico emotivo che altrimenti sarebbe riversato tutto su di loro e, al contempo, liberando anche tempo da destinare ai figli e non ai genitori anziani.

Il progetto, nel suo insieme, crea pertanto una forte rete solidale che si espande sull'intero territorio regionale. La condivisione di tempo ed esperienze, unita alla consapevolezza che grazie a questo progetto anche le persone più anziane possono ridefinire la propria figura e ruolo all'interno della comunità, fa si che la sensibilità nei loro riguardi sia maggiore anche da parte dell'intera comunità che li circonda, che ne trae beneficio a livello di coesione e inclusione sociale, oltre a ridurre i costi sociali grazie all'operato dei volontari e dei Pony.

Il lavoro svolto dall'AUSER Piemonte potrebbe essere paragonato, simbolicamente, ad un iceberg dove, la parte che emerge è solamente una piccola parte del *valore sociale generato* a favore dei beneficiari diretti (gli anziani) e di una grande quantità di stakeholder (le famiglie e l'intera comunità).

auser
Piemonte

L'IMPATTO SOCIALE

TERMINOLOGIA

INVESTIMENTO SOCIALE

Messa a disposizione di un capitale con l'obiettivo di generare valore sociale e, laddove possibile, un ritorno finanziario come rimborso di parte o di tutto il finanziamento. Come per qualsiasi investimento, se l'attività va bene i rendimenti generati possono essere reinvestiti in parte nell'attività stessa e, in parte, distribuiti come remunerazione agli investitori, che accettano rendimenti inferiori se il fine dell'investimento è quello di generare un impatto sociale.

OUTPUT

Sono i risultati diretti, tangibili e misurabili delle attività realizzate dall'Ente o dal progetto. La quantificazione degli output non è spesso sufficiente per comprendere l'efficacia di un intervento e, pertanto, vanno analizzati e misurati i benefici ottenuti per il tramite dell'attività svolta, sulla collettività.

OUTCOME

Sono i cambiamenti veri e propri prodotti da un intervento o da una specifica attività, associati al beneficio generato per ciascuno degli stakeholder (portatori di interesse) coinvolti. I cambiamenti possono essere non pianificati, inattesi, o pianificati e attesi, e per il singolo stakeholder possono essere positivi, cosa sempre auspicabile nella fase di progettazione ma, talvolta, anche negativi.

IMPATTO SOCIALE

È l'effetto di ampia portata e a lungo termine prodotto dall'attività di una organizzazione in termini di risposta a bisogni, conoscenze e condizioni di vita. Nella sua valutazione, si considera la porzione di cambiamento attribuibile alla specifica attività dell'organizzazione e nella sua misurazione occorre non tener conto di ciò che sarebbe successo comunque, del contributo di altri soggetti e dell'esaurimento nel tempo dei benefici prodotti.

MISURAZIONE DELL'IMPATTO

Significa acquisire in modo ordinato informazioni utili a determinare e quantificare i cambiamenti prodotti dall'intervento posto in essere, generati e attribuibili alle sole attività erogate dall'organizzazione. La quantificazione di attività delle quali spesso non si possiede un valore di mercato avviene tramite l'assegnazione di una proxy (approssimazione), che ne permetta un confronto.

AFFIDABILITÀ

La serietà dei dati, del processo di valutazione e quantificazione è riferita alla qualità degli strumenti, delle procedure e delle tecniche di valutazione utilizzate per raccogliere ed interpretare i dati. Un indice di affidabilità è il perdurare costante della misurazione nel tempo.

METODOLOGIE DI MISURAZIONE

Per un *Ente non profit* appare fondamentale utilizzare un sistema di valutazione del proprio operato che tenga in debita considerazione la capacità dell'Ente di valorizzare il proprio patrimonio di risorse intangibili. Qualora queste non venissero debitamente prese in considerazione nel processo di misurazione perché, semplicemente, spesso poco evidenti, ciò potrebbe comportare un peggioramento delle performance dell'organizzazione a breve termine e, talvolta, anche il suo fallimento nel medio-lungo periodo.

La valutazione dell'impatto socio-economico generato, e la sua misurazione, può essere condotta attraverso metodi differenti tra loro, dei quali si riportano i principali a supporto della scelta effettuata.

I principali **modelli di valutazione** si possono classificare come segue.

LOGICI

Hanno un approccio alla valutazione degli impatti, per loro natura, qualitativo. Si basano su una ricostruzione ed illustrazione grafica dei nessi causali che connettono i vari snodi della "catena del valore" e come output identificano un *framework* capace di raccontare il funzionamento di un progetto, illustrando il processo di ottenimento degli impatti attesi.

ESEMPIO: THEORY OF CHANGE

È un processo utilizzabile in tutte le fasi del ciclo di un progetto, come supporto all'analisi di contesto, per indicare la strada da seguire per raggiungere gli obiettivi prefissati e definire target e stakeholder coinvolti nell'iniziativa. È utilizzato per creare la base degli accordi tra i partner, identificare il quadro complessivo dell'azione da perseguire e dimostrare il cambiamento ottenuto.

ECONOMICI

Hanno un approccio basato sui costi. Consentono una misurazione del cambiamento a fronte di un determinato investimento di risorse economiche e restituiscono una misura dei benefici netti, calcolati come differenza fra il valore monetario dei benefici generati dal progetto.

ESEMPIO: ANALISI COSTI-BENEFICI

È forse il metodo di valutazione più diffuso, che si prefigge lo scopo di individuare la proposta migliore fra più alternative progettuali o di verificare, in caso di alternativa unica, che i costi prevedibili del progetto siano complessivamente inferiori ai benefici.

La metodologia cerca di identificare gli effetti positivi e negativi derivanti dalle attività per tutti gli stakeholder, quantificandoli in termini monetari, ma senza focalizzarsi sul valore sociale generato.

SPERIMENTALI

Servono per isolare l'effetto netto di un intervento su una data variabile (gruppo d'interesse) e dimostrare l'esistenza di un nesso causale fra il progetto messo in atto e gli impatti indotti.

ESEMPIO: ANALISI CONTROFATTUALE

Un gruppo, costruito con strumenti statistici, viene utilizzato per essere comparato con il gruppo oggetto dell'intervento. È una soluzione che necessita di molta attenzione nella formazione del gruppo di comparazione, al fine di evitare differenze rilevanti e significative rispetto al gruppo di trattamento. Per la sua alta variabilità, che può sfalsare i risultati della valutazione, viene utilizzato perlopiù in ambito socio-sanitario.

SROI

Ogni giorno le nostre azioni e le nostre attività creano e distruggono valore, contribuendo a modificare in meglio o in peggio il mondo che ci circonda.

Sebbene il "valore che creiamo" vada ben oltre ciò che può essere esplicitato in termini finanziari, quest'ultima tipologia di rappresentazione è l'unica che solitamente è misurata e rendicontata. Si può affermare che "tutto ciò che riesce a essere comparato, e usato come merce di scambio, assume una maggiore importanza" mentre molto altro, altrettanto importante, viene trascurato. Le decisioni assunte, pertanto, spesso non sono così positive quanto potrebbero essere poiché si fondano su informazioni incomplete inerenti il loro vero valore, e impatto, complessivo.

Valutare, pertanto, significa dare valore e non meramente misurare e giudicare.

Per valutazione dell'impatto sociale di un progetto si intende una attività di ricerca sociale applicata, volta anche a fornire dei giudizi, che si propone di comprendere se l'operato sia stato svolto nei termini e nei modi previsti e se ha prodotto gli effetti desiderati. Si tratta di un approccio che svolge funzioni rilevanti in termini di *accountability, learning e knowledge sharing*: rendendo conto di quanto realizzato, riflettendovi criticamente e restituendo conoscenza si centrano rilevanti obiettivi di trasparenza, auto-miglioramento e ri-orientamento anche delle politiche pubbliche.

Il Ritorno Sociale sull'Investimento - in inglese Social Return On Investments o SROI - è una *metodologia* utilizzata per misurare il valore extra-finanziario rispetto alle risorse investite e può essere utilizzato da qualsiasi Ente per valutare l'impatto generato sui soggetti interessati (stakeholder), identificare i modi per migliorare le proprie prestazioni e/o i propri investimenti. L'obiettivo ultimo della metodologia è di integrare nell'analisi del valore i costi e i benefici sociali, oltre a quelli economici e ambientali, assenti dai conti finanziari convenzionali.

Lo SROI misura il cambiamento prodotto, attraverso modalità rilevanti per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o vi contribuiscono: cerca di spiegare la storia di *come* il cambiamento sia stato creato, misurandone gli outcome sociali, ambientali ed economici e utilizzando valori monetari per rappresentarli.

È molto importante delimitare il campo d'indagine dell'analisi effettuata per il tramite della metodologia (ad esempio, il territorio della Regione Piemonte).

La metodologia SROI, oltre a esaminare la dimensione degli output (ad esempio, quante ore di assistenza agli anziani sono state effettivamente erogate), si concentra sugli outcome, ovvero sui cambiamenti di breve, medio e lungo periodo (ad esempio, i benefici che la compagnia dei Pony ha potuto generare negli assistiti).

Al termine del processo, sottraendo i cambiamenti che avrebbero ugualmente avuto luogo (indipendentemente dalla presenza del progetto) nei beneficiari a quelli che sono avvenuti, potremo ottenere il reale impatto generato dalle attività proposte.

Tutto ciò, al fine di permettere il calcolo di un **SROI ratio**[4]**,** come misura semplice e immediata del valore sociale generato. Lo SROI si interessa più al valore che al denaro, attribuendo a quest'ultimo semplicemente il significato di unità di misura comune ed essendo, in tal senso, utile e condivisa forma di attribuzione di valore.

$$\frac{\textbf{Valore del cambiamento generato – costi necessari all'operatività}}{\textbf{Totale degli investimenti}}$$

Così come un *business plan* contiene molte più informazioni che le sole proiezioni finanziarie, lo SROI è molto più che un numero: è una storia che ci parla del cambiamento, su cui basare le decisioni, una storia che comprende casi di studio, includendo informazioni qualitative, quantitative e finanziarie.

[4] Lo SROI ratio è calcolato mettendo in rapporto il Valore del cambiamento generato con gli investimenti necessari per raggiungerlo. Al numeratore, il Valore del cambiamento dovrebbe intendersi come il valore *attualizzato* di tutti i benefici generati (cfr. prossimi capitolo), mentre al denominatore si utilizzerà il valore di tutti gli input immessi nel processo.

I PRINCIPI

La metodologia, per essere correttamente applicata, si basa su alcuni principi base

- ◊ Coinvolgere tutti gli stakeholder: dalla definizione del campo di analisi fino al processo di restituzione
- ◊ Comprendere ciò che cambia: non limitarsi a rendicontare le attività e i servizi creati ma, al contrario, interrogarsi sugli effetti, sia positivi sia negativi, dell'intervento
- ◊ Valutare ciò che conta: stimare il valore di cambiamenti sociali spesso intangibili attraverso l'attribuzione di un valore monetario (proxy) a quei cambiamenti che non sono transati sui mercati e che, quindi, sono spesso sottovalutati
- ◊ Includere solo ciò che è materiale: il processo di analisi deve basarsi sull'evidenza che dimostri cambiamenti sia rilevanti sia significativi per gli stakeholder
- ◊ Essere trasparenti: ogni decisione di analisi deve essere esplicita e deve fare riferimento a chiare fonti
- ◊ Verificare i risultati: è necessario mettere in condizione chiunque sia interessato di poter verificare l'effettivo raggiungimento dei risultati dichiarati, affinché l'analisi realizzata risulti credibile e per ridurre la soggettività intrinseca a qualsiasi processo di valutazione

La valutazione di impatto sociale del presente progetto rappresenta una *milestone* fondamentale per generare consapevolezza negli stakeholder del valore del proprio operato e nei donatori, co-finanziatori dell'iniziativa, circa il corretto e congruo utilizzo dei fondi messi a disposizione.

MAPPA DELL'IMPATTO

Per poter attribuire un valore all'impatto sociale, occorre prima quantificarlo attraverso un processo di valorizzazione, meglio illustrato nel prossimo capitolo.

La quantificazione dell'impatto viene effettuata per ciascuna categoria di stakeholder, per ognuna delle quali è identificata una *filiera del beneficio*, utile a porre in evidenza le diverse relazioni esistenti con le attività poste in essere, il beneficio generato e il conseguente impatto.

Nella tabella che segue viene riportato un esempio di mappatura dell'impatto[5], per ogni stakeholder coinvolto nel progetto.

STAKEHOLDER	OUTCOME	IMPATTO	VALORE
Anziani	minor isolamento sociale aumento del benessere personale	minor uso dei servizi sociali	costo orario per un servizio erogato dai servizi sociali
Pony	acquisizione skills sociali	proattività e coesione sociale	valore di acquisizione di competenze
Volontari AUSER	invecchiamento attivo	maggiore disponibilità per attività di volontariato	valorizzazione economica del tempo-uomo donato
Famiglie degli utenti	tempo libero e confronto	maggiore serenità in famiglia	quantificazione del valore del tempo per sé stessi
Famiglie dei Pony	valore aggiunto all'educazione del ragazzo	minori conflittualità in famiglia	valorizzazione economica del servizio svolto
Comunità dei pony	scambio di esperienze e inclusione sociale	maggior coesione sociale	valorizzazione economica del tempo dedicato
Comunità e territorio	meno attività di promozione e inclusione sociale	società più coesa e interattiva	risparmio generato a livello territoriale

[5] Si riporta, per ogni stakeholder, uno dei benefici principali e un corrispondente possibile impatto, senza volontà di esaustività circa la possibilità di esplicitare in tale tabella ulteriori benefici, che verranno considerati in maniera più approfondita nel capitolo successivo, e senza evidenziare gli indicatori utilizzati per la quantificazione dei diversi outcome.

auser
Piemonte

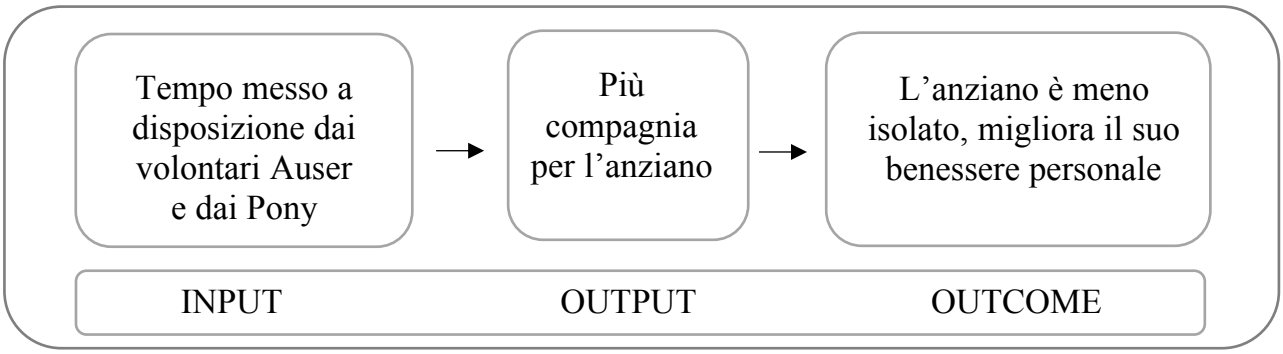
IL VALORE SOCIALE

ANZIANI E PONY

Punto di forza del progetto è l'essere incentrato su relazioni-azioni personalizzate a seconda dell'utente, dei suoi bisogni e delle sue necessità concrete, nel tentativo di valorizzare l'anziano costantemente, farlo sentire protagonista attivo della propria vita e contribuire, in tale modo, al perseguimento del suo benessere sociale.

Il modello di intervento proposto, confermato nel corso degli anni, si *adatta* quindi alle caratteristiche degli utenti e delle sedi territoriali, che in maniera sartoriale permettono di raggiungere l'obiettivo generale del progetto, garantendo che ciascun utente possa vivere una propria esperienza individuale che valorizzi le proprie caratteristiche: in tale contesto, i Pony supportano l'anziano nella gestione della propria quotidianità, accompagnandolo verso una maggiore inclusione nella comunità.

Il percorso complessivo che si riesce a realizzare grazie alla relazione personalizzata tra l'anziano e il Pony permette, in generale, che l'attività di accompagnamento costante porti a una valorizzazione e a un miglioramento della qualità di vita dell'anziano, nonché alla riduzione del suo isolamento sociale.



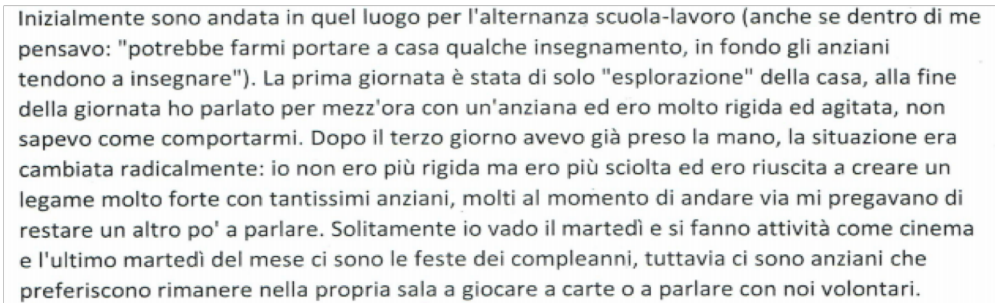
Filiera del beneficio per gli anziani

Le fonti consultabili per la quantificazione del valore creato da tale azione sono i racconti e le storie dei Pony, oltre al report finale di progetto, che contribuiscono a comprendere nel profondo l'esperienza diretta di questi ultimi nel loro insieme, le modalità di approccio con l'utente e le percezioni positive degli anziani e anche dei volontari (storytelling).

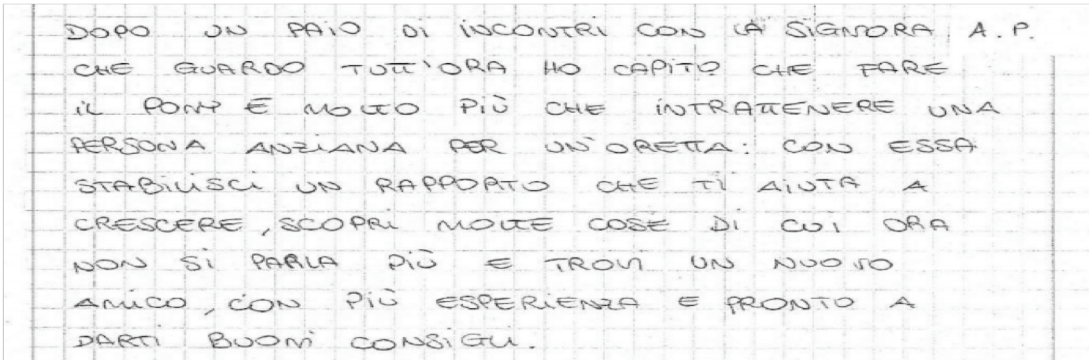
Gli indicatori, costruiti sulla base di quanto emerso dalle storie, hanno permesso di verificare una **riduzione dell'isolamento sociale** dell'anziano. Nello specifico:

- ◊ Una diminuzione del numero di richieste di assistenza ai servizi sociali
- ◊ Un aumento della disponibilità a partecipare alle iniziative proposte
- ◊ Una maggior qualità dell'interazione dei propri rapporti con vicini, amici e parenti
- ◊ Il miglioramento dei rapporti inter-generazionali con i propri nipoti

I racconti e le storie sono state scritte dai Pony nel corso della propria esperienza, o al termine della medesima. Molti giovani hanno descritto una esperienza di disagio nell'approccio iniziale, mutato poi in interazione personale talmente positiva al punto che l'unica forma di disagio residuale è il pensiero di "non poter lasciare soli i loro nuovi amici una volta terminata l'esperienza come Pony, poiché questa sarebbe vissuta dall'anziano come abbandono".


Inizialmente sono andata in quel luogo per l'alternanza scuola-lavoro (anche se dentro di me pensavo: "potrebbe farmi portare a casa qualche insegnamento, in fondo gli anziani tendono a insegnare"). La prima giornata è stata di solo "esplorazione" della casa, alla fine della giornata ho parlato per mezz'ora con un'anziana ed ero molto rigida ed agitata, non sapevo come comportarmi. Dopo il terzo giorno avevo già preso la mano, la situazione era cambiata radicalmente: io non ero più rigida ma ero più sciolta ed ero riuscita a creare un legame molto forte con tantissimi anziani, molti al momento di andare via mi pregavano di restare un altro po' a parlare. Solitamente io vado il martedì e si fanno attività come cinema e l'ultimo martedì del mese ci sono le feste dei compleanni, tuttavia ci sono anziani che preferiscono rimanere nella propria sala a giocare a carte o a parlare con noi volontari.

Gabriela, pony di Arona


DOPO UN PAIO DI INCONTRI CON LA SIGNORA A.P. CHE GUARDO TUTT'ORA HO CAPITO CHE FARE IL PONY È MOLTO PIÙ CHE INTRATTENERE UNA PERSONA ANZIANA PER UN'ORETTA: CON ESSA STABILISCI UN RAPPORTO CHE TI AIUTA A CRESCERE, SCOPRI MOLTE COSE DI CUI ORA NON SI PARLA PIÙ E TROVI UN NUOVO AMICO, CON PIÙ ESPERIENZA E PRONTO A DARTI BUONI CONSIGLI.

Giorgia, Pony di Asti

L'assistenza agli anziani necessita di presenza continuativa nel tempo, caratteristica che contraddistingue il modello operativo di AUSER Piemonte. Tutti coloro che sono coinvolti, a vario titolo, nell'erogazione dei servizi, rivestono un ruolo centrale nel garantire professionalità nel perseguimento degli obiettivi prefissati. A tal fine, la formazione e l'aggiornamento costante, per poter condividere la conoscenza e implementare la ricerca di soluzioni innovative ed efficaci per combattere l'isolamento sociale, è una delle attività che l'Associazione riserva a tutti i suoi volontari.

Attraverso il connubio di formazione tradizionale ed esperienza sul campo, i volontari condividono conoscenze e competenze che, a loro volta, si trasformano in professionalità e in una maggiore consapevolezza delle peculiarità del servizio svolto.

Il valore sociale creato dalla relazione anziano-pony si traduce in un beneficio per la collettività intera, che va misurato utilizzando delle *approssimazioni*[6] che ne permettano il confronto e la valorizzazione economica.

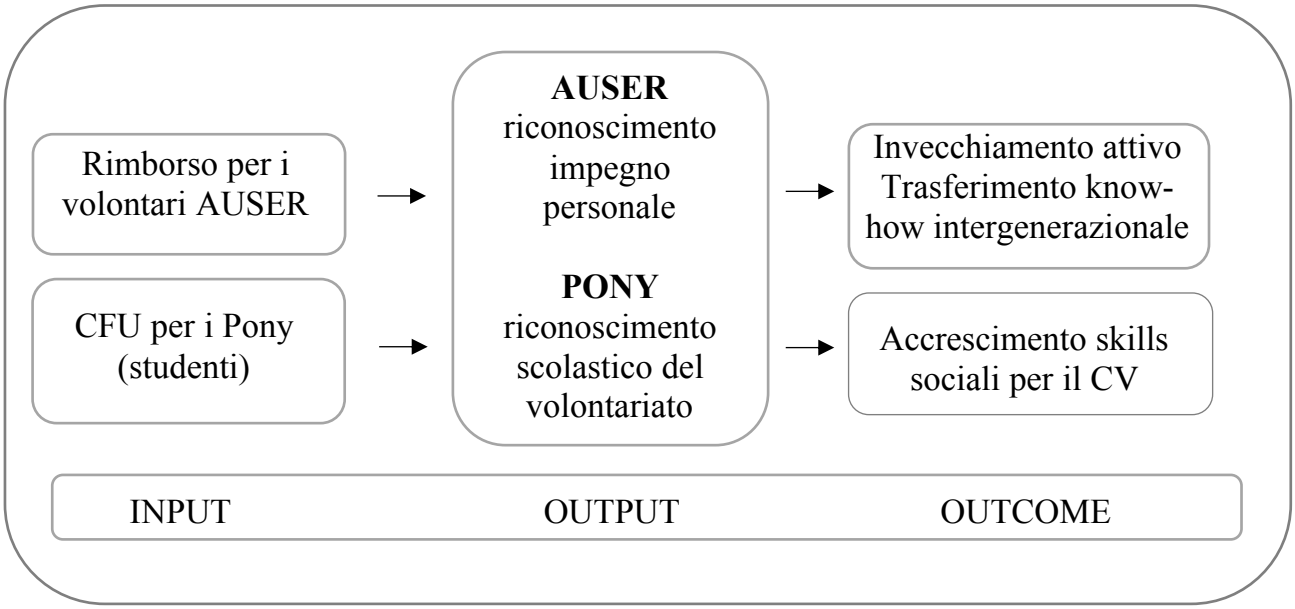
Dati rilevati	Processo di valorizzazione
Meno richieste ai servizi sociali →	**Aumento del benessere personale** Ipotesi: l'anziano avrà una maggiore interazione con i Pony Proxy: valore del costo orario per il servizio erogato dai servizi sociali, pari a 50€ per intervento (Fonte: tariffario ufficiale assistenti sociali)
Maggiore propensione allo svolgimento di attività ricreative e alla vita sociale →	**Riduzione dell'isolamento** Ipotesi: miglioramento benessere psico-fisico dell'anziano Proxy: valore delle ore dedicate ad attività ricreative e/o partecipazione alla vita sociale, pari a 40€/mese di quota iscrizione (Fonte: Annuario Statistico Italiano)

[6] Questo processo è comunemente conosciuto come monetizzazione, nel venire assegnato un valore monetario a ciò che apparentemente non possiede un valore di mercato. In realtà, i prezzi che utilizziamo nella vita di tutti i giorni sono tutte approssimazioni (in termini tecnici, proxy) di un valore riconosciuto tra compratore e venditore, consolidato dal processo di transazione. Tale valore sarà differente per persone e situazioni differenti.

VOLONTARI AUSER E PONY

I volontari AUSER e i Pony sono coloro che si interfacciano principalmente con l'utenza.

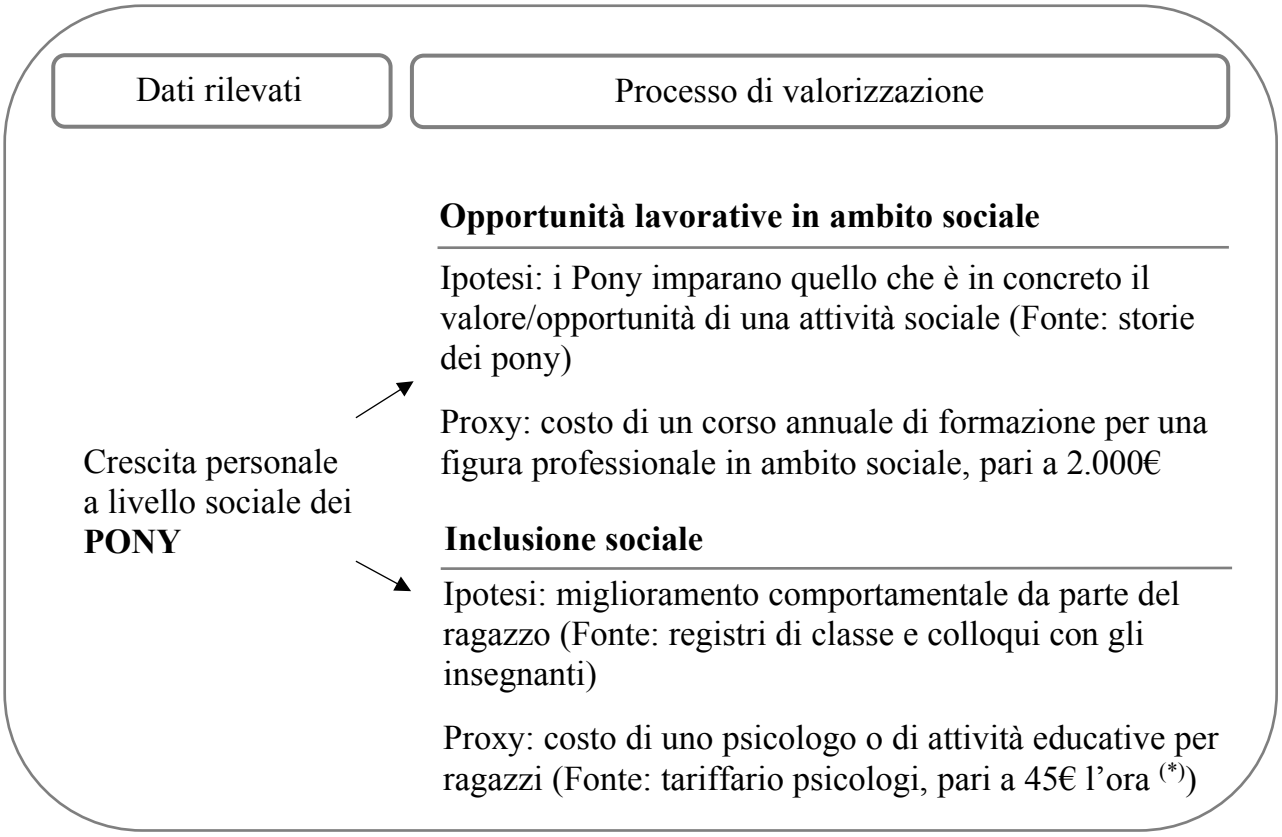
Considerando che le attività con gli anziani sono frutto di un mix di relazioni instaurate tra le due tipologie di stakeholder sopra citato, si prende in considerazione in maniera congiunta, da un lato, il processo di trasferimento delle conoscenze tra i volontari e i Pony e, dall'altro, l'accrescimento personale di competenze sociali dei Pony, come una unica filiera di produzione di beneficio.



Filiera del beneficio per i volontari AUSER e per i Pony della solidarietà

I volontari AUSER si sentono valorizzati nel loro impegno a favore di altre persone spesso poco più anziane di loro e, al contempo, nella relazione con i giovani Pony, ai quali riescono a trasferire conoscenza utile alla gestione dell'anziano. Ad entrambe le categorie di soggetti viene riconosciuto un vero e proprio valore in termini di rimborso spese per i volontari e di crediti formativi per gli studenti.

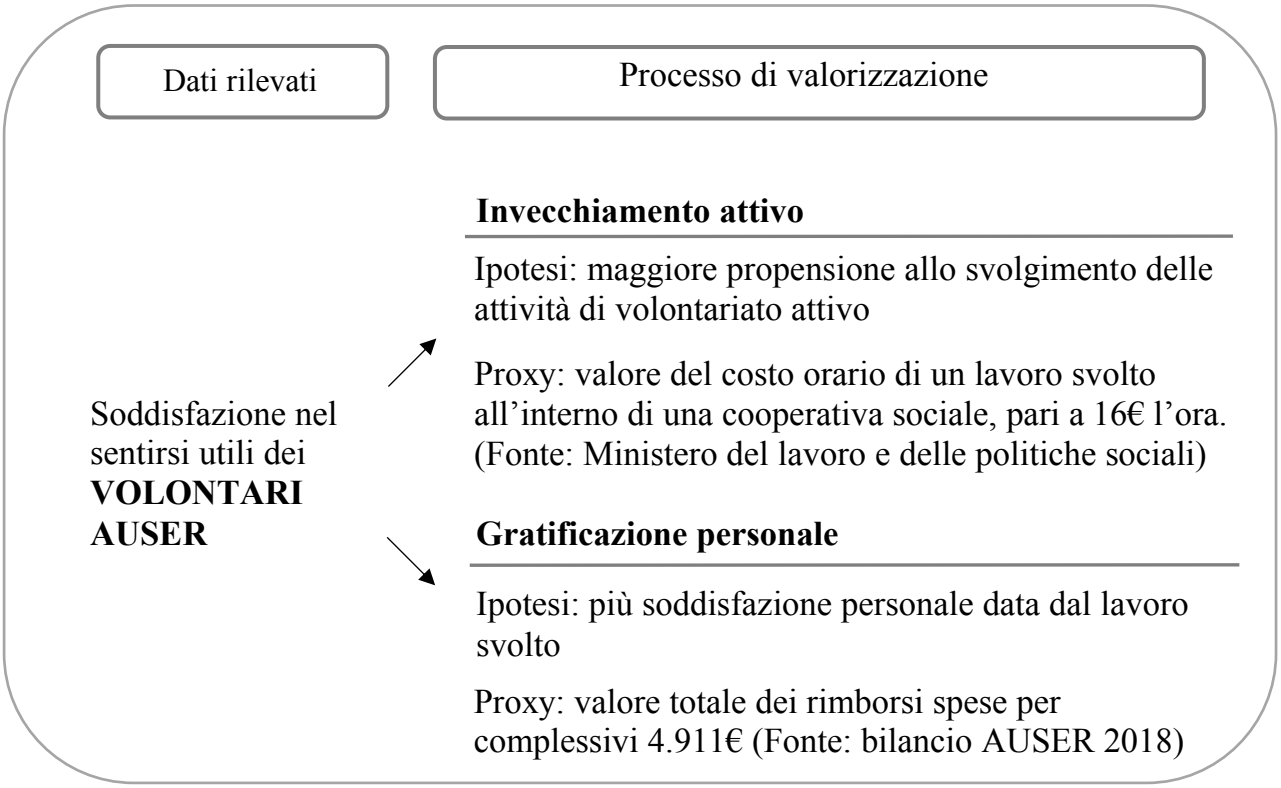
Dai racconti delle esperienze si è potuto constatare un percorso di **crescita personale** per i Pony e un accrescimento di **gratificazione personale** per i volontari, nel vedere riconosciuto il proprio operato, anche in maniera tangibile, e aver contribuito ad un trasferimento di conoscenza.



(*) Dal testo unico della tariffa professionale degli Psicologi si evince che la stesura di un programma di riabilitazione del comportamento psico-sociale, di terapia ricreazionale, terapia del gioco, terapia vocazionale e occupazionale costa da un minimo di 65€ ad un massimo di 230€. Considerando la presenza sul mercato di associazioni che aiutano le famiglie in "difficoltà educativa" offrendo prestazioni a prezzi ridotti, si stima un valore medio di 45€.

Molti dei Pony hanno manifestato stupore nello scoprire un vero e proprio interesse nel sentirsi utili e nel rivalutare l'opportunità di un eventuale lavoro in ambito sociale. Attraverso la loro esperienza personale sono riusciti a interessare anche altri giovani che, diversamente, non avrebbero intrapreso tale percorso di volontariato.

Ciò si è tradotto in un percorso di avvicinamento al progetto anche di ragazzi/e provenienti da altre culture e identità religiose che, per il tramite dell'opportunità offerta dal progetto, sono entrati in relazione con altre culture: viceversa, ciò è stato altrettanto vero per gli anziani, non abituati a ricevere la compagnia di giovani di altre culture e/o religioni. Il percorso di inclusione sociale permesso dall'iniziativa è pertanto un beneficio non calcolato tra gli obiettivi del medesimo, ma che ha aggiunto allo stesso un significativo valore di inclusione e coesione sociale.



Una terza età attiva è da sempre la forma migliore per non sentire il peso degli anni e, contemporaneamente, valorizzare quanto appreso nel corso del proprio percorso lavorativo e personale, trasferendolo a qualcuno che possa farne tesoro. È questo lo spirito che anima i volontari AUSER che, da anni, si pongono al servizio di chi è più solo, meno fortunato o semplicemente del prossimo.

Nel corso dei 10 anni di progetto sono migliaia i volontari che hanno interagito con i giovani, trasferendo loro senso civico, competenze sociali e propensione al dialogo intergenerazionale. Certo, spesso è più facile interagire con coloro che non sono a noi legati da vincoli di parentela, ma ciò non sminuisce il grande valore sociale e l'impatto che una generazione over 65 può ancora insegnare alla società.

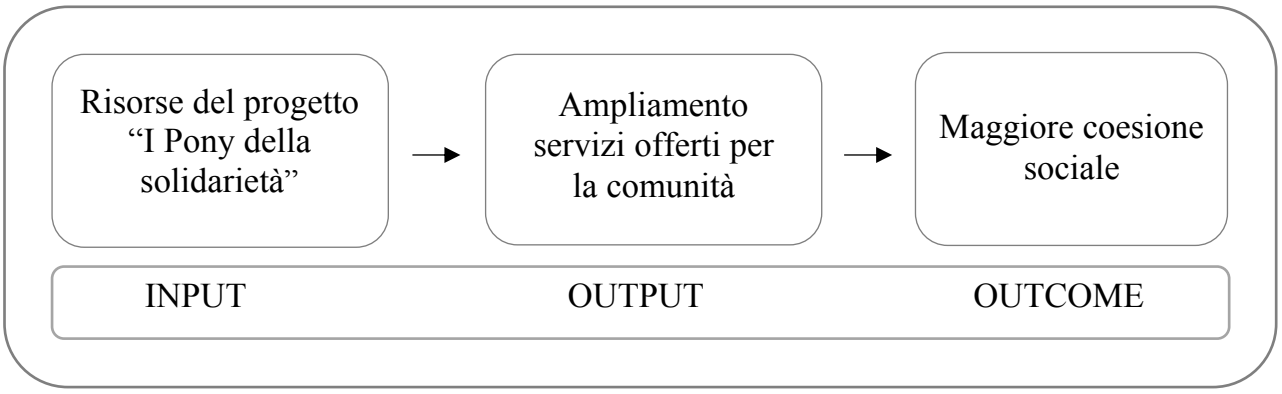
Con questo spirito, le province e le ali dell'AUSER Piemonte mantengono vivo il volontariato all'interno di case di riposo e circoli, permettendo un invecchiamento più sereno a molte persone. Il mero rimborso quantificato a bilancio, pertanto, è assolutamente sottostimato come valore di quanto essi pongono nel sistema come input.

VALORE PER L'ECOSISTEMA

Per coordinare la complessità dei servizi offerti fornendo un servizio di assistenza qualificato e, al contempo, poter rispondere a bisogni sempre più pressanti che si manifestano a livello sociale senza adeguata possibilità di previsione, l'AUSER Piemonte si è dotata di una struttura capillare, attrezzature e di un sistema di comunicazione adatto al perseguimento della propria *mission*.

AUSER Piemonte vanta una consolidata rete di partnership e collaborazioni con le quali ha instaurato un solido rapporto di fiducia basato sulle esigenze locali e territoriali, a partire da una intensa attività di sensibilizzazione indirizzata ai giovani, attraverso l'organizzazione di momenti di sensibilizzazione che permettano alle scuole di conoscere il progetto "I Pony della solidarietà". Negli anni, l'Associazione è così diventata punto di riferimento non solo per gli utenti beneficiari, ma anche per le scuole che agevolano una attività di volontariato innovativa, le famiglie che permettono ai figli di svolgere le attività e, in ultima istanza, per le comunità territoriali intere.

L'impatto che il progetto ha generato a livello locale si è spesso tradotto in risparmio da parte della Pubblica Amministrazione, nella misura di un imponente numero di ore di assistenza, gestione di attività ricreative, accompagnamento a forme di disagio ed esclusione, possibilità di inclusione di culture diverse, integrazione e scambio intergenerazionale.

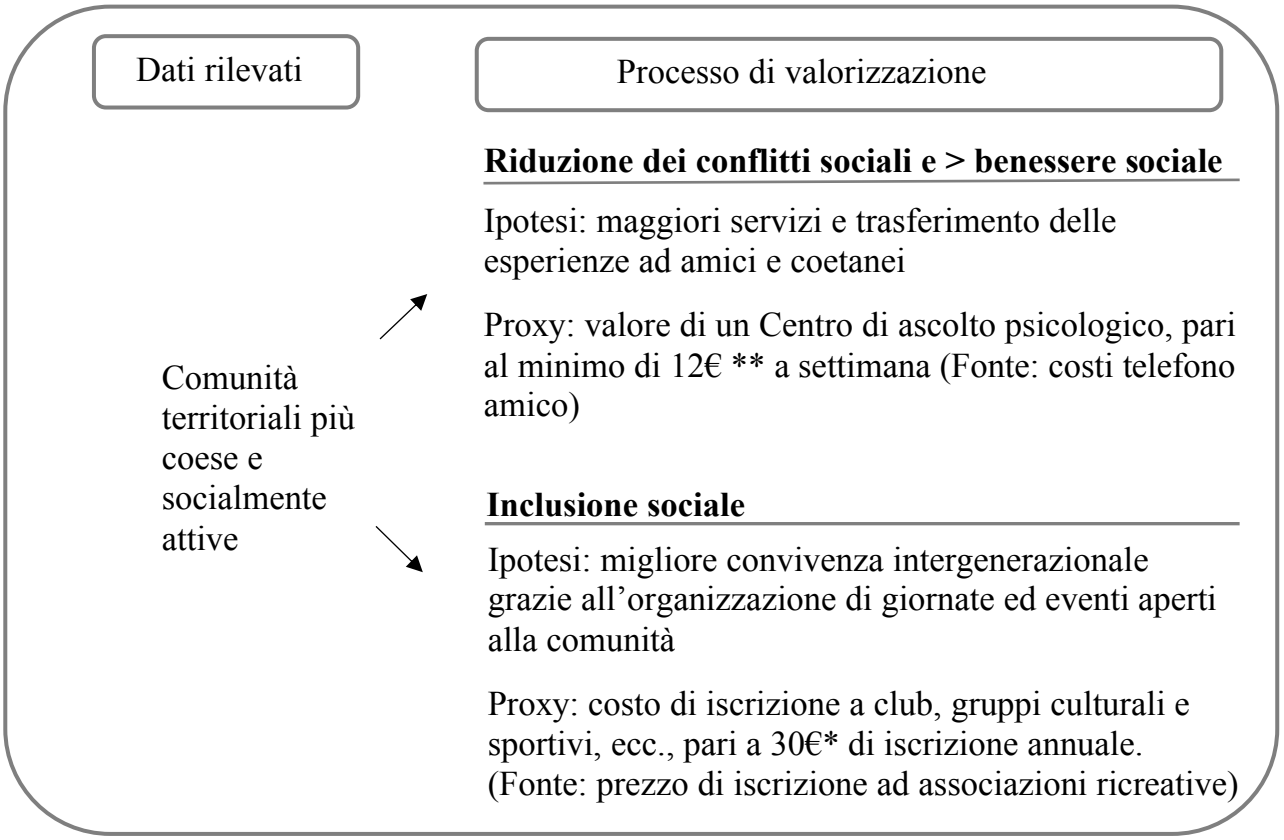


Filiera del beneficio per il territorio e la comunità

Una società sempre più frettolosa, legata alla visibilità piuttosto che alla sostanza, non può prescindere, per poter continuare a progredire, dal trasferire il senso del **bene comune** come valore per le giovani generazioni.

Il volontariato, in tal senso, è l'anima intorno alla quale si struttura spesso una parte importante della crescita del nostro Paese. Esso non rappresenta solo un costo risparmiato per la collettività, ma assume significato e valore tangibile nella propensione degli individui che lo rendono possibile a dedicare la risorsa più preziosa, il proprio tempo, per *donare*[7] qualcosa di sé ad un altro.

La *valorizzazione* economica del lavoro volontario (inteso come fattore produttivo) è una prassi consolidata: la possibilità di avere accesso al numero di ore, alla categoria di mansione svolta e alle caratteristiche dell'operato consente di poter quantificare il valore creato. Il risultato corrisponde al costo della remunerazione equivalente all'assunzione di un lavoratore attivo sul mercato, per poter adempiere mansioni similari a quelle svolte dal volontario (costo di sostituzione), con la presupposizione di comparabilità tra le prestazioni retribuite acquistabili (livelli di competenza e professionalità).



*** Il costo al minuto di una chiamata al telefono amico è di 0,024€ al minuto (oltra allo scatto alla risposta). Supponendo due ore di ascolto alla settimana si giunge quindi al valore sopra indicato*

** Per l'iscrizione annuale a gruppi o associazioni dedicate all'organizzazione di attività ricreative si stima un valore medio di 30€, calcolato mettendo a confronto la quota di iscrizione ad una associazione di quartiere (es. ACLI) con quella di un club più rinomato*

[7] Per lavoro volontario si intende "*lavoro non retribuito e non obbligatorio, ossia il tempo donato da individui in assenza di retribuzione per svolgere attività tramite un'organizzazione, o direttamente, per altri al di fuori della propria famiglia"* (International Labour Organization, 2008)

auser
Piemonte

ANALISI SROI

IL PERCORSO

Per ciascuna categoria di stakeholder identificato (anziani, pony, volontari AUSER, comunità e territorio) occorre identificare, innanzitutto, la relazione di causa-effetto all'origine del beneficio generato. L'insieme di tutti i benefici prodotti per il tramite dell'iniziativa, anche in termine di costi minori sostenuti dalla collettività, si può considerare come l'impatto che l'intervento ha generato sull'intera comunità di riferimento. La quantificazione economica di tale impatto permette, quindi, di valutare in termini comparati la bontà di aver sostenuto, anche economicamente, l'iniziativa.

La metodologia, oltre a prendere in considerazione la dimensione degli output (ad esempio, quante ore di attività da parte dei servizi sociali sono/non sono state effettivamente erogate) si concentra sugli outcome, ovvero i cambiamenti di breve, medio e lungo periodo che l'intervento produce per ciascuno degli stakeholder.

Il risultato è un valore ottenuto per il tramite di una assimilazione finanziaria (proxy), attraverso una attività confrontabile (ad esempio, quale è il valore medio di un'ora di servizio di una assistente sociale in attività domiciliare), sottraendo al valore dei cambiamenti generati una misura del cambiamento che avrebbe ugualmente avuto luogo senza l'intervento proposto.

L'indice numerico derivante dal calcolo dello SROI Ratio consente, infine, di valutare in termini economici il "ritorno sociale relativo ad un dato investimento" per la realizzazione del prefissato obiettivo sociale. Lo SROI, dunque, illustra la storia di *come un cambiamento sia stato creato*, misurandone i benefici (outcome) in termini sociali, ambientali, economici e utilizzando valori monetari per rappresentarli.

La quantificazione dell'indice SROI del progetto "I Pony della solidarietà" ha avuto finalità di rendicontazione ma, anche e soprattutto, di valorizzazione di quanto, spesso, non è in grado di emergere in maniera evidente attraverso la stesura del solo report descrittivo di una iniziativa complessa a livello territoriale, per numero e tipologia di stakeholder coinvolti e di media-lunga durata, come il progetto in questione.

QUANTIFICAZIONE ECONOMICA

Attraverso la classificazione dei diversi stakeholder in categorie uniformi, è stato possibile definire un percorso di valorizzazione del beneficio generato, sulla base del quale in seguito determinare l'impatto dell'iniziativa e la sua successiva quantificazione economica.

Per gli **anziani**, beneficiari diretti dell'intervento, l'input principale preso in considerazione è stato il tempo messo a disposizione dai Pony, per il tramite delle attività di assistenza leggera, al quale aggiungere il tempo dei volontari AUSER che si sono occupati dell'organizzazione delle attività.

Ipotizzando un numero di azioni/visite da parte dei servizi sociali pari a tre[8] al mese, quantificando in 50€ ciascun intervento, al quale si aggiungano 40€/mese come costo di partecipazione alla vita sociale e/o attività ricreative, ne consegue un valore di spesa pari a 2.280€/mese per ciascun anziano. Considerato che nel progetto sono stati coinvolti 1.196 utenti - presi in considerazione come singoli partecipanti al totale delle attività, ancorché un anziano possa aver usufruito di più servizi messi a disposizione dal progetto - il costo sociale di tale attività sarebbe stato quantificabile in 2.726.880€.

Per i **Pony** si è tenuto conto del valore delle competenze sociali apprese, equivalenti a quelle che si potrebbero acquisire mediante un corso professionalizzante, stimato in 2.000€/anno. A tale cifra sono stati aggiunti i costi di un sostegno educativo e/o psicologico, con l'ipotesi di non oltre un incontro[9] al mese. La quantificazione di tali attività è pari a 2.540€ per individuo e, considerando un numero di 1.422 Pony coinvolti, il costo sociale totale di tale attività è quantificabile in 3.661.880€.

Per i **volontari AUSER** si sono presi in considerazione i rimborsi spese iscritti a bilancio 2018, pari a 4.911€, ai quali va sommato il potenziale riconoscimento economico delle ore di volontariato svolto durante l'anno, quantificato attraverso il costo orario di una analoga

[8] Il numero è ottenuto ipotizzando un periodo di attività da parte dei Pony di 8 mesi su 12, assimilabile al periodo scolastico.
[9] Oltre un incontro al mese non sarebbe comunque, secondo un confronto con Psicologi esperti di attività adolescenziali, garanzia di una risposta comportamentale positiva da parte del ragazzo.

attività svolta all'interno di una cooperativa sociale, pari a 16€ lordi/ora. Considerando il monte ore totale di servizio per il progetto pari a 27.623, si quantifica tutto ciò in 441.968€.

Oltre alle categorie di stakeholder succitati, non va trascurato l'impatto prodotto sui cosiddetti **beneficiari indiretti**, che possiamo classificare di primo (compagni di scuola dei Pony, le famiglie di questi ultimi e quelle degli anziani) e secondo livello (enti locali e comunità del territorio).

Il tempo dedicato al racconto/confronto con i compagni di scuola e, in generale con i propri coetanei, è assimilabile a quello valorizzato come ascolto presso un centro a ciò dedicato, al valore di 1,50€/ora. Le famiglie dei Pony hanno, in qualche misura, sacrificato del tempo con i propri ragazzi a beneficio della comunità, ottenendone al contempo un vantaggio in termini educativi. Le famiglie degli utenti hanno goduto di momenti di serenità, tempo e denaro risparmiato, da dedicare al proprio benessere personale.

Gli Enti locali hanno beneficiato di un risparmio in termini di tempo e denaro, promosso maggior coesione sociale e prodotto inclusione, attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione tangibile del volontariato attivo, preoccupandosi meno di creare eventi di socializzazione e risparmiando ore-uomo di proprio personale amministrativo. Il tutto, si tramuta in un risparmio economico quantificabile in assimilazione al valore necessario all'organizzazione di manifestazioni ed eventi su suolo pubblico[10].

Il valore generato per l'intero ecosistema è assimilabile, quindi, alla spesa media mensile per un centro di ascolto, quantificabile in 48€/mese per utente, pari a 576€/anno, considerando come possibili fruitori del servizio le famiglie di Pony e anziani. A tale cifra si somma il valore del costo di iscrizione annuale a gruppi culturali e/o associazioni ricreative, pari a 30€/anno. Per il totale dei Pony coinvolti (e delle loro famiglie) si stima quindi un valore di 819.072€, al quale aggiungere la quota di iscrizione annuale per 35.880€ (per le famiglie degli anziani), per un importo complessivo di 854.952€.[11]

[10] Ciascun comune dispone di un tariffario dei costi per la realizzazione di un evento su suolo pubblico da parte di un Ente terzo.

[11] Prendendo in considerazione solamente il numero totale di ore dedicate alle attività da parte dei volontari AUSER e dei Pony, che equivale a un monte ore di 63.040 - calcolate come contributo delle ore destinate alle attività erogate dai Pony (18.753 per attività di domicilio, 14.412 svolte in casa di riposo e 10.811 per corsi organizzati) alle quali sommare le ore di volontariato AUSER, pari a 19.064 ore - si potrebbe, altresì, stimare un valore economico a mercato delle sole ore di volontariato pari a 524.904€.

La quantificazione economica del processo di valorizzazione delle diverse filiere del beneficio generato per ciascuna categoria di stakeholder, deve però tenere in considerazione anche del *valore* del volontariato dei Pony immesso nel sistema. Tenendo conto che per ogni ora di volontariato attivo essi ricevono 5€ a titolo di contributo per le spese sostenute, ciò si traduce in un *costo operativo* complessivo pari a 219.880€.

ANNO 2018	**Totale (€)**
Anziani	2.726.880
Pony	3.661.880
Volontari AUSER	441.968
Comunità e territorio	854.952
Valore del cambiamento generato	7.685.680

Per poter attribuire un valore realistico all'impatto generato, occorre ancora prendere in considerazione alcune variabili, che tengano conto - per ciascun stakeholder - di cosa sarebbe avvenuto comunque (deadweight), di quanto di quello da noi preso in considerazione come cambiamento non dipende in realtà del tutto da noi (attribution) e di quanto potrà durare il cambiamento da noi prodotto (drop-off).

Il **deadweight**, come misura della quantità di beneficio prodotto "indipendentemente" dal progetto, viene misurato come percentuale, facendo riferimento ad un gruppo di comparazione[12] e, dal momento che non è possibile effettuare una comparazione perfetta, la sua misurazione sarà sempre una stima ottenuta attraverso la raccolta di informazioni il più verosimili possibile.

La maniera migliore di determinarlo sarebbe quella di poter eliminare il contributo, nel tempo, di un preciso indicatore e verificare eventuali differenze, cosicché ogni incremento avvenuto in seguito all'avvio di una attività fornisca una chiara indicazione di quanto l'outcome sia il risultato di tale attività. Per il progetto in questione, il valore percentuale preso in

[12] Spesso, per tale calcolo si utilizza l'analisi controfattuale (illustrata nel Capitolo 2). La comparazione perfetta avverrebbe potendo utilizzare come campione il medesimo gruppo di beneficiari coinvolti, osservando però cosa sarebbe accaduto se non avessero beneficiato dell'intervento proposto.

considerazione è il risultato della media dei singoli deadweight attribuiti a ciascun stakeholder, pari al 35%[13].

L'**attribution**, invece, è la valutazione di quanta parte del beneficio da noi quantificato possa essere attribuibile ad altre Organizzazioni. Viene anch'esso misurato come percentuale che tenga in considerazione il fatto che non tutti i benefici prodotti a livello sociale e da noi individuati possono, in ultima istanza, essere attribuibili solamente al nostro intervento. A tal fine, appare evidente quanto sia importante l'essere stati il più precisi possibile nell'individuazione e classificazione degli stakeholder nel percorso di analisi. Si calcola a partire dal valore del cambiamento generato, dedotto il deadweight. Nel caso specifico, si è stimato in circa il 20%, in quanto la maggior parte dei benefici prodotti sono riconducibili alla presenza dei Pony, senza i quali il valore totale del cambiamento prodotto sarebbe assai inferiore[14].

Il **drop-off**, infine, tiene in considerazione la durata del cambiamento prodotto dalle attività del progetto, ovvero in quanto tempo il beneficio si possa esaurire in maniera del tutto naturale per ciascun stakeholder. Se, per qualche motivo, il beneficio dovesse rimanere invariato nel tempo, è verosimile pensare che ciò dipenda da altri fattori esterni e, quindi, sarebbe opportuno riconsiderare la percentuale di *attribution* dedotta. Per il calcolo del drop-off, pertanto, si presuppone che i benefici di una determinata attività siano più tangibili nel breve periodo e che diminuiscano con il passare del tempo, misurato in anni. Per l'intervento in questione, si stima che la percentuale di beneficio da dedurre ogni anno sia pari almeno al 15%, per un periodo di 5 anni[15].

Attraverso un processo di approssimazione, che tenga conto delle percentuali sopra indicate, ancorché per il presente calcolo non distinte per ciascun stakeholder ma utilizzate come valore medio, sottraendo al valore totale del cambiamento generato "teorico" di 7.685.680€ quanto sopra indicato, in valore percentuale prima di deadweight e poi di attribuzione, si ottiene un valore "reale" di beneficio generato pari a 3.996.554€.

---

[13] Per ciascun stakeholder è stato considerato un valore percentuale preciso a seconda di quanto il risultato ottenuto sarebbe rimasto tale senza il progetto "I Pony della solidarietà". A partire da tali dati si è calcolato un valore medio %.

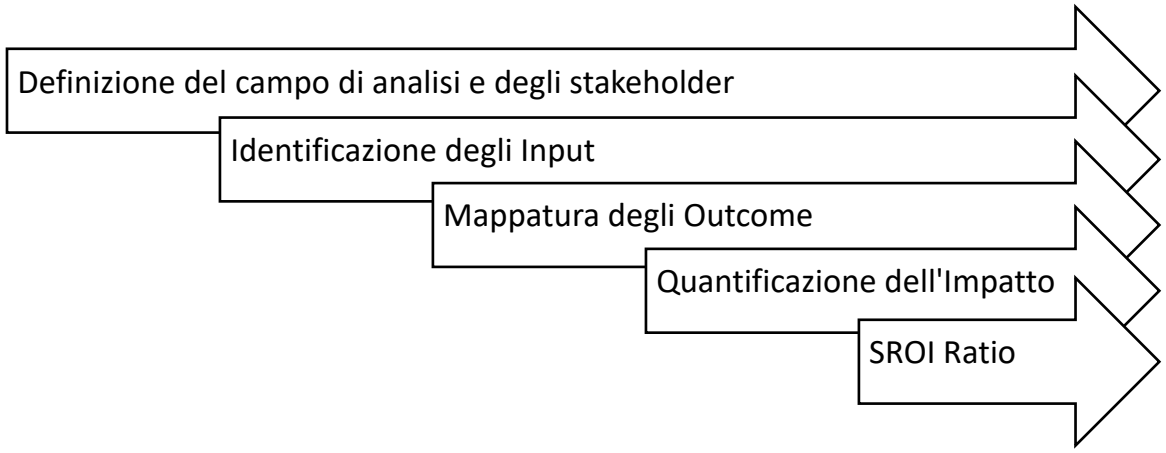
[14] Ottenuto calcolando la media % dell'insieme delle attribuzioni relative a ciascun stakeholder.

[15] Il drop-off è, ovviamente, calcolato solo per gli outcome che hanno durata superiore ad 1 anno. Il periodo di 5 anni preso in considerazione è basato sull'ipotesi che ogni tale periodo di tempo (coincidente in media con il periodo di permanenza di un Pony nel progetto) vi sia un ricambio di abbinamento anziano-pony e quindi si possa considerare "esaurito" il beneficio prodotto.

Siccome il valore dell'impatto perdura per più anni - nel nostro caso, per cinque anni - ma i costi sono sostenuti e rendicontati tutti insieme, al termine del primo anno di attività, occorrerebbe "attualizzare" il valore dell'impatto di ciascun anno (come valore dell'impatto diminuito della percentuale di relativo drop-off) per rendere comparabile il valore complessivo del beneficio generato nei diversi anni, fino al suo normale esaurimento, con il costo sostenuto per produrlo. Ciò, solitamente, si effettua applicando un tasso di sconto mediamente riconosciuto nel 3%[16].

SROI RATIO

Per la valutazione dell'impatto sociale generati dal progetto "i Pony della solidarietà" si è scelto di utilizzare la metodologia SROI, secondo le fasi sintetizzate nel flusso sotto riportato.



Al termine del nostro percorso di analisi potremmo tentare, in maniera azzardata, di riassumere il concetto di **impatto sociale** come "*l'insieme di tutti i benefici derivanti dal conferimento di risorse (intese come input economici e processi di interrelazione reciproca tra i diversi stakeholder) destinate all'implementazione di attività che coinvolgono molteplici soggetti, interni o esterni all'Organizzazione proponente l'iniziativa, che, nel perseguire specifici obiettivi di progetto, modificano le condizioni di vita e/o relazione delle persone coinvolte, direttamente o indirettamente, nelle attività*".

[16] Tale valore viene riconosciuto come tasso di sconto sui trasferimenti di ricchezza intergenerazionale da parte de Ministero dell'Economia del Regno Unito.

L’obiettivo ultimo dell’analisi è, quindi, di comprendere quali benefici reali, dal punto di vista sociale, siano stati generati dal progetto a favore della collettività.

A tal fine, è stato innanzitutto definito il campo di azione dell’analisi, pari al territorio della Regione Piemonte, all’interno della quale opera l’AUSER Piemonte.

In seguito, sono stati identificati i diversi fattori di Input immessi nel sistema in termini di tempo (da parte dei Pony e dei volontari AUSER) e di risorse finanziarie, da parte dell’AUSER Piemonte e dell’Ente co-finanziatore, la Compagnia di San Paolo.

Sono quindi state definite le filiere di beneficio e chiariti i processi di valorizzazione dei benefici generati, per ciascuna categoria di stakeholder.

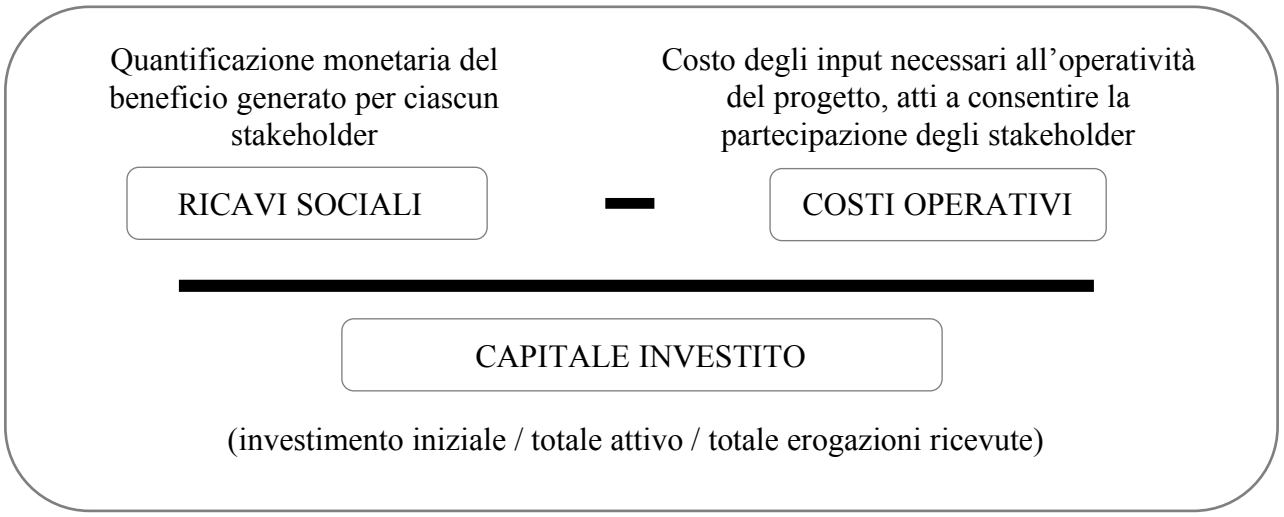
La mappatura dell’impatto complessivo del progetto ne ha permesso la successiva quantificazione in termini economici, comparabili con il valore complessivo degli input immessi nel sistema.

L’aumento del benessere personale dell’anziano, la riduzione del suo isolamento sociale, la valorizzazione di un percorso di invecchiamento attivo, il riconoscimento del prezioso lavoro dei volontari AUSER, l’aumento di competenze sociali e di integrazione socio-culturale di giovani che hanno aderito al progetto e una maggior coesione della comunità, sono solo alcuni dei benefici “tangibili” generati dalla presente iniziativa.

L’**indice SROI**, calcolato come rapporto tra il “valore dei benefici sociali generati al netto dei costi di gestione” rispetto al “valore degli investimenti sostenuti” è quindi assimilabile a un tipico indice economico (ricavi al netto dei costi operativi di gestione caratteristica, rapportati al capitale investito).

Applicando la suddetta formula è quindi possibile arrivare ad una precisa valutazione della *redditività sociale* della capacità gestionale di una Associazione nel produrre valore sociale.

In precedenza, all’interno del secondo capitolo, è stata presentata una formula sintetizzata per il calcolo dell’indice SROI, a fini esplicativi: qui di seguito, si riporta la formula nella sua completezza, al fine di comprenderne meglio il significato di calcolo, i valori utilizzati ed il senso del risultato finale.



Al numeratore, si è tenuto in considerazione il valore complessivo dell'impatto (al netto di tutte le percentuali di deduzione sopra descritte) per un importo di 3.996.554€, al cui valore sono stati detratti i costi operativi accertabili, per un valore di 219.880€.

Il valore del capitale investito, imputabile per intero al progetto, è pari al contributo erogato dalla Compagnia di San Paolo, di 300.000€.

Ciò significa che il ritorno sociale dell'investimento, in termini di benessere sociale generato, per ogni Euro investito per il tramite del progetto "I Pony della solidarietà" è pari a **12,5**€.

Tale valore, da considerarsi suscettibile di una oscillazione percentuale di non oltre il 15% a causa dell'aggregazione delle deduzioni percentuali, del processo di attualizzazione e del tasso di sconto, resta in ogni caso un indice significativo di come un investimento in tale iniziativa si sia rivelato, in termini economici, un "ottimo affare".

CONSIDERAZIONI FINALI

L'analisi SROI ha permesso di esplicitare il valore creato dal progetto "I Pony della solidarietà" per le diverse categorie di stakeholder coinvolte nell'iniziativa e, in ultima istanza, per la collettività intera che ne ha beneficiato nel corso degli ultimi 10 anni.

Il percorso di valorizzazione delle interazioni tra i diversi soggetti ha dimostrato quanto l'AUSER Piemonte sia stata in grado di creare in termini di valore sociale, estraendo il meglio dai giovani che, nella società odierna, vengono sempre più considerati come inadatti al confronto intergenerazionale e socialmente nascosti dietro ad uno smartphone.

Lo studio racconta il cambiamento generato nelle diverse province dove l'Associazione è storicamente presente, l'inclusione che ha promosso e la coesione che ha favorito.

Gli incoraggianti risultati ottenuti dai volontari, testimoniati anche dalle decine di pagine degli articoli di giornale e dalle centinaia di racconti dei Pony, offrono spunti di riflessione per la positiva valutazione dell'operato dell'Associazione, permettendo una comparazione ex ante ed ex post dell'iniziativa e, soprattutto, dimostrando come un investimento in tale progetto sia stato un buon *investimento sociale*.

In un contesto di crisi economica che perdura oramai da diversi anni, di erosione dei rapporti sociali e di invecchiamento costante della popolazione, l'obiettivo di personalizzazione del servizio (relazione quasi *one-to-one* anziano-pony) non era tra i più semplici da raggiungere, ma i volontari dell'AUSER Piemonte hanno dato il meglio di sé, come sempre, coordinando le varie attività a seconda dei bisogni e delle preferenze di ciascun utente.

Ogni beneficiario, entrato a contatto diretto con i Pony, ha acquisito maggiore consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità, ancora utili per la società e il suo dilagante disgregamento generazionale. Sebbene gli anziani siano stati il punto focale dell'intero progetto, essi non sono stati gli unici beneficiari. L'analisi ha evidenziato come le comunità di afferenza e i territori di residenza beneficino altamente dell'esistenza di simili progetti, capaci di sensibilizzare i giovani delle comunità e favorendo la mobilitazione locale volta al coinvolgimento attivo della popolazione. Al termine del percorso si osserva anche che, nonostante il progetto fosse inizialmente basato sul fornire un aiuto concreto ai beneficiari diretti identificati, gli anziani, quasi la metà del beneficio generato è invece riconducibile ai

Pony. Ciò conferma la bontà del rapporto tra i due soggetti principali dell'iniziativa ma, al contempo, evidenzia quanto i normali processi di mera quantificazione economica in termini di input-output non siano sufficienti ad illustrare il "vero valore creato da parte di un buon progetto sociale".

La metodologia SROI, come accennato nel capitolo 2, non è l'unica utilizzabile per dimostrare quanto sopra né, tantomeno, quella meno soggetta a caratteri di soggettività. Ciononostante, ha permesso di fornire una fotografia chiara e puntuale, raccontare una bellissima storia di impegno sociale e di come questo generi, quando ben indirizzato, reale *valore sociale*.

BIBLIOGRAFIA

Becker H. A., *Social impact assessment,* in European Journal of Operational Research, n.128, issue 2, pp. 311-321, 2001

Borzaga C., Zandonai F. (a cura di), *L'impresa sociale in Italia. Economia ed istituzioni dei beni comuni*. Rapporto Iris Network, Donzelli, Roma 2009

Castelli V., *La valutazione di impatto sociale per il Terzo Settore: metodi e prospettive*, in La cultura della valutazione nel terzo settore, Siena 2010

Chiaf E., *Il valore creato dalle imprese sociali di inserimento lavorativo*. Impresa Sociale, n.0, pp. 21-37, Iris Network, Trento 2013

Ciarrocchi R. A. et al., *Il valore della qualità nei servizi per gli anziani. Esperienze di valutazione e miglioramento*, Franco Angeli, Milano 2010

Corsini E. et al., *Guida al ritorno sociale sull'investimento*, Human Foundation, Roma 2012

Emerson J. et al., *Social Return on Investment: Exploring Aspects of Value Creation in the Nonprofit Sector*, in REDF Box Set Vol. 2, The Roberts Enterprise Development Fund, San Francisco 1999

Grieco C. et al., *Impresa sociale e creazione di valore: una tassonomia dei modelli di misurazione dell'impatto sociale sul territorio*, in Atti del convegno annuale di Sinergie, Università del Salento, Lecce 2012

Kendall J., Knapp M., *Measuring the performance of voluntary organizations*, in Public Management, issue 2, pp. 105-132, 2000

International Labour Organization, *18th manual on the Measurement of Volunteer Work*, Turin 2008

Marocchi G., *Integrazione lavorativa, impresa sociale, sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano 1999

Millar R., Hall K., *Social Return on Investment and Performance Measurement*, in Public management review, vol.15, pp. 923-941, 2013

Nicholls J., *Social return on investment: valuing what matters*, New Economics Foundation, London 2004

Pathak, P., Dattani, P., *Social return on investment: three technical challenges*, in Social Enterprise Journal, vol. 10, pp. 91-104, 2014

Unicredit Foundation, *Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia*, Milano 2012

Venturi P., Zandonai F., (a cura di), *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa*. Rapporto Iris Network, Altreconomia, Milano 2012

auser
Piemonte

APPENDICE

STORIE DI PONY

ESPERIENZA A.S.H.A.S.

Il 6 dicembre 2017 ho incominciato volontariato all'associazione A.S.H.A.S. grazie al progetto PonyAuser, il quale prevedeva due ore a settimana di impegno, che io svolgevo il mercoledì. Il primo giorno con i ragazzi dell'A.S.H.A.S. è stato particolare perché comunque si trattava di un ro e di conseguenza non sapevo come comportarmi. Paola, una delle sociazione, mi ha presentato ai ragazzi che mi hanno accolto subito a affetto. Dato che era mercoledì molti ragazzi andavano al campetto da (che è a capo dell'associazione). I ragazzi rimasti invece iniziavano a dro, un medico che va ad aiutarli il martedì e il mercoledì. Dopodiché ginnastica e iniziavano il corso di cucito. Si tratta di un corso in cui i are dei lavoretti che vendono poi al mercatino di natale o in altre , quando i ragazzi che erano andati a giocare a calcio rientravano, me e poi alle 18 il centro chiudeva.

sono trovare persone con diverse patologie ad esempio c'è Luigi che è o il giornale e lo aiuto nella fisioterapia guidandolo nei movimenti che diverse persone che hanno un ritardo mentale, e solitamente gli aiuto io su come svolgere l'attività,.. comunque per qualsiasi incertezza che sempre a stati a disposizione e mi dicevano cos'era meglio fare con una l'altra.

varmi così bene con loro, sono molto simpatici e gentili e ho intenzione a volta a settimana, al centro per aiutarli. Si è trattata di un'esperienza erché mi ha fatto conoscere una realtà che prima sottovalutavo e non zione.

Anna Bay

ho deciso di intraprendere questo percorso di tirocinio all'AUSER perché sono molto interessata alla vecchiaia in quanto, malgrado la rappresentazione che di essa viene data dalla nostra società come una fase negativa della vita caratterizzata dall'idea dell'inutilità, della malattia della morte imminente, la ritengo un'età in cui le persone hanno raggiunto un'esperienza di vita da poter trasmettere la loro conoscenza e la loro saggezza. e quindi malgrado la loro fragilità, sono ancora utili agli altri.

All'inizio, avevo paura di non riuscire a lavorare con la signora, IL primo giorno ero ansiosa non sapevo come fare cioè come iniziare con la signora, ma la signora mi ha messo a mio agio e abbiamo iniziato a parlare. mi ha parlato della sua vita e era molto simpatica mi chiamava spesso per avere le mie notizie. però devo dire che è stato un'esperienza molto bella perché mi sono trovata bene con lei e abbiamo creato e una signora mol sentivo così bene c volevo più andare un buon rapporto a casa sua quan

Ciao, sono Gabriela e sto per raccontare la mia esperienza alla casa di riposo dell'Auser di Arona.

Inizialmente sono andata in quel luogo per l'alternanza scuola-lavoro (anche se dentro di me pensavo: "potrebbe farmi portare a casa qualche insegnamento, in fondo gli anziani tendono a insegnare"). La prima giornata è stata di solo "esplorazione" della casa, alla fine della giornata ho parlato per mezz'ora con un'anziana ed ero molto rigida ed agitata, non sapevo come comportarmi. Dopo il terzo giorno avevo già preso la mano, la situazione era cambiata radicalmente: io non ero più rigida ma ero più sciolta ed ero riuscita a creare un legame molto forte con tantissimi anziani, molti al momento di andare via mi pregavano di restare un altro po' a parlare. Solitamente io vado il martedì e si fanno attività come cinema e l'ultimo martedì del mese ci sono le feste dei compleanni, tuttavia ci sono anziani che preferiscono rimanere nella propria sala a giocare a carte o a parlare con noi volontari.

Mi sento molto soddisfatta di questo piccolo progetto che sto facendo perché so che sto facendo qualcosa di utile non solo per me ma anche per altre persone e mi fa sentire meglio, per me è una grandissima gioia arrivare lì e vedere il sorriso che si forma nei loro volti come per dire: "allora ti sei ricordata di me". Ho instaurato dei bellissimi rapporti lì dentro ed è per questo che continuerò ad andare lì anche in estate, non vorrei deluderli non presentandomi più per 3 mesi... Tuttavia bisogna comprendere che sono anziani e che potrebbero "andarsene" da un momento all'altro e al solo pensiero mi piange il cuore. A volte mi piacerebbe poter fare di più per loro anche se sto già dando il mio massimo e chi lo sa, magari un giorno potrei diventare anch'io un volontario AVO.

Questa è la mia esperienza all'interno dell'Auser e potrei definirla "un viaggio dentro me stessa" perché mi ha fatto scoprire lati di me e valori che non sapevo neanche di avere.

Distinti saluti.

ARTICOLI DI GIORNALE

Auser, 10 anni al servizio degli altri

di DANIELE FENOGLIO

GIAVENO - Volontari, assistiti e sostenitori. Tutti alla "Festa del decennale" organizzata dall'Auser Giaveno domenica scorsa. Una occasione di riflessione sull'importanza che va assumendo il volontariato unita alla voglia di stare insieme in allegria, nonostante le difficoltà della vita. Questa in sintesi la "filosofia" della giornata.

> *Domenica la festa con i fondatori e gli assistiti della valle*

«Per l'Auser volontariato Giaveno val Sangone il 2017 rappresenta il raggiungimento di un traguardo importante: i primi dieci anni di servizi offerti alla popolazione della valle, in particolare agli anziani e ammalati che hanno richiesto servizi di accompagnamento e di trasporto agli ospedali della zona», spiega il presidente Vincenzo Gerardi. Il decennale è stato celebrato domenica con il pranzo sociale nei locali di "Spaghettopoli" (via Ospedale 6). *«Evento a cui abbiamo invitato gli associati, i volontari, gli utenti e fruitori dei servizi di volontariato dell'Auser e tutti quanti sono interessati a conoscerne e sostenerne le attività».*

Dieci anni di attività non sarebbero stati possibili senza l'opera di molte persone che hanno dato parecchio del loro tempo per il volontariato. Aparture dal primo presidente Alberto Pavin e dai soci fondatori Leamberto Pavanati e Giampiero Taberna, che insieme ai volontari più anziani Sergio Ruffinatto e Rocco Briamonte hanno costituito negli anni una struttura in grado di rispondere oggi alle crescenti esigenze dei cittadini della valle. Insieme a loro, sono stati oltre 50 i volontari che nei dieci anni si sono alternati per garantire sempre una risposta alle richieste di loro concittadini bisognosi.

«La festa del nostro primo decennale di fondazione vuole essere innanzitutto l'occasione per ringraziare le molte persone che in questi anni hanno permesso all'Auser di crescere, in particolare i soci e i volontari che ogni giorno garantiscono i servizi di accompagnamento e di trasporto - dice Gerardi - *Inoltre vogliamo unire attorno a noi in questa festa anche i nostri utenti, le persone che in passato hanno richiesto i nostri servizi e che stanno crescendo di anno in anno».*

Un momento della festa dell'Auser ospitata dai locali di "Spaghettopoli" domenica scorsa

I cinque volontari fondatori del gruppo giavenese: da destra: Alberto Pavin (presidente fondatore), Giampiero Taberna, Rocco Briamonte, Leamberto Pavanati, Sergio Ruffinatto

In questi primi dieci anni la parola "volontariato" si è fatta servizio concreto e diffuso. *«Bastano pochi significativi numeri a misurare l'aumento delle richieste e insieme l'importanza e il ruolo ormai indispensabile che l'Auser svolge all'interno della comunità giavenese* - aggiunge il presidente del gruppo - *Dal 2007 al 2017 si sono svolti circa 3800 servizi di accompagnamento solidale, trasporto, assistenza di vario tipo, per un totale di oltre 95600 chilometri percorsi con le auto messe a disposizione dall'associazione. Il tempo gratuitamente impegnato dai volontari ammonta nel decennio a 8104 ore per i diversi servizi effettuati con le auto, a cui si aggiungono 7257 ore impiegate nei lavori di ufficio».*

I primi dieci anni sono alle spalle, ma per l'Auser volontariato Giaveno val Sangone l'esigenza più forte e più

Martedì 20 febbraio ripartè il progetto Auser

"Nonni in Internet": computer senza segreti

CASALE - Si è rinnovata la collaborazione di Auser Casale con gli Istituti Scolastici Superiori di Casale per l'anno scolastico 2017/2018 nell'ambito del progetto "Pony della Solidarietà" finanziato dalla Fondazione San Paolo di Torino. I ragazzi/e degli Istituti Sobrero e Leardi torneranno ad esplorare i misteri del web da martedì 20 febbraio all'Istituto Sobrero e dal 28 febbraio all'Istituto Leardi seguendo i loro "allievi" diversamente giovani con i quali iniziare o riprendere la bella esperienza di scambio generazionale che contraddistingue queste interessanti e coinvolgenti lezioni. (sono ancora liberi alcuni posti). I ragazzi/e dell'Istituto Balbo plesso Lanza, invece, sono già tornati a prestare la loro opera di animatori presso le Case di Riposo con l'entusiasmo contagioso proprio della loro età in grado di portare un sorriso agli anziani residenti e contemporaneamente fare tesoro di esperienze di vita vissuta quanto mai formative per il loro futuro. L'Associazione Auser Casale, poi, continua a fornire, tramite i suoi volontari, il servizio di "nonno vigile" davanti alle Scuole per l'Infanzia ed Elementari in convenzione col Comune di Casale, così come continua il collaudato servizio di trasporto di anziani e disabili sia per la zona di Casale che per la zona della Valle Cerrina. Per informazioni telefonare ad Auser Casale (3491687875).

del 22 Ottobre 2016 — Corriere di Novara — estratto da pag. 23

OBIETTIVO DEL PROGETTO DELL'AUSER È IL SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ DEGLI ANZIANI

Studenti fanno i "pony" della solidarietà

Coinvolti gli alunni dell'Enaip, che dedicano il loro tempo a far compagnia ai "nonni"

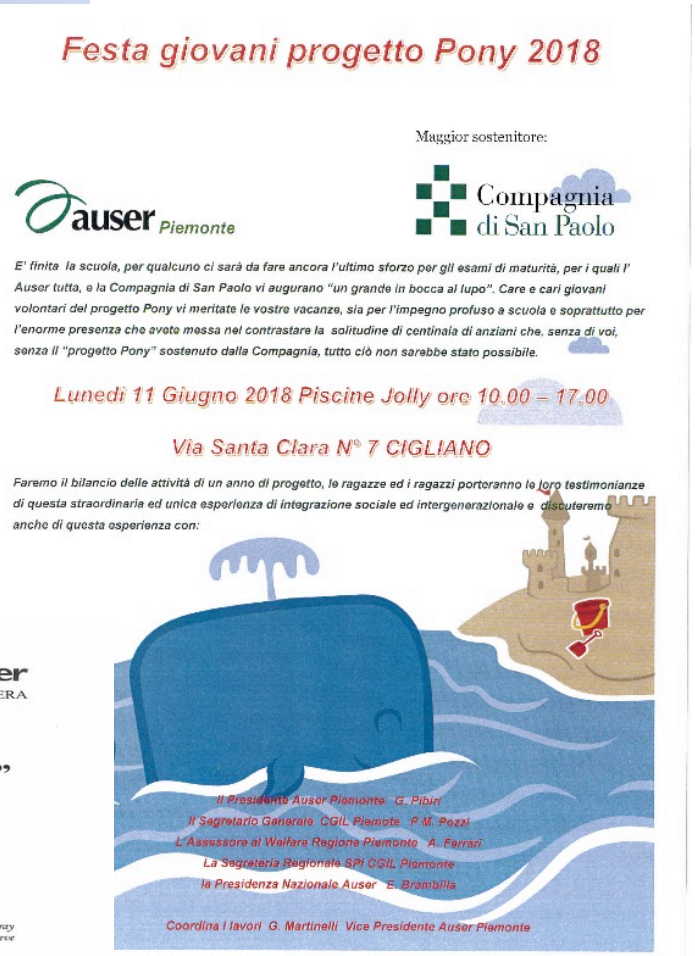
■ Nella sede dell'Enaip in via Piovale giovedì mattina alcuni rappresentanti della locale sezione Auser hanno illustrato agli studenti delle prime classi il progetto "Pony della solidarietà" istituito nel 1999 presso la sede Auser di Torino con il prezioso sostegno economico della Compagnia San Paolo. Obiettivo principale del progetto che l'Auser di Borgomanero presieduto da Maria Bonomi ha fatto proprio otto anni fa, è il sostegno alla domiciliarità degli anziani con il coinvolgimento di giovani volontari, studenti e no, delle scuole superiori e dell'università, con un'età compresa tra 16 e 29 anni. I giovani volontari, detti amichevolmente "Pony" sono inseriti, previo incontri formativi e di approfondimento sulle tematiche del volontariato e sulle modalità di svolgimento, presso il domicilio degli utenti richiedenti sostegno, le case di riposo e presso i centro diurni di aggregazione dedicati agli anziani. In ambito locale il progetto negli anni passati ha coinvolto gli studenti dell'Enaip, grazie anche alla sensibilità dimostrata dal corpo insegnanti ed in modo particolare dalla direttrice Luisa Bagna che giovedì parlando ai suoi allievi ha ricordato che l'attività di volontariato può rivelarsi utile anche ai fini scolastici in quanto, ha spiegato «si acquisiscono crediti che possono andare ad incidere sul risultato finale e quindi favorire anche il conseguimento della Borsa di studio per i più meritevoli». Agli studenti "volontari", hanno spiegato i rappresentanti dell'Auser intervenuti all'incontro, non viene richiesto di svolgere un'attività assistenziale ma solo di trascorrere qualche ora durante la settimana in compagnia delle persone anziane, occupando questo tempo a conversare, giocare a carte o svolgere altre attività che possono stabilire e consolidare un rapporto di amicizia e di stima reciproca tra persone appartenenti a due generazioni differenti e lontane. Proprio come accade tra nipoti e nonni. Negli anni passati il servizio di volontariato oltre che al domicilio di diverse persone anziane si è svolto presso le Case di Riposo "Residenza Anni Azzurri Palladio" di Dormelletto, "Dr. Unico" di Gozzano e presso il Centro Incontro Anziani comunale di piazza XXV Aprile a Borgomanero gestito dall'Auser. L'incontro si è concluso con la consegna degli attestati di benemerenza a undici studenti (dieci ragazze) che hanno prestato servizio come "Pony della solidarietà" nell'anno scolastico 2015/2016: Denise Crucinio, Laura Canevotti, Jasmine Scoca, Greta Cartabbia, Martina Nairi, Melissa Zotti, Pamela Leka, Giada Piazza, Bianca Hasani, Alessia Cara e Samb Moussa. Oltre all'attestato anche una busta contenente un piccolo imprevisto regalo in denaro offerto da Auser che ha rinunciato a incassare i rimborsi per il carburante utilizzato dagli automezzi che hanno accompagnato i giovani volontari a svolgere il loro ammirevole servizio. **Nella foto**, di Panizza, un momento della consegna degli attestati ad alcune studentesse volontarie.

Carlo Panizza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

EVENTI

auser
Volontari Valle Sessera
Il ricavato sarà devoluto per aquisto defibrillatore alle scuole.
Baccalà con polenta d'asporto
3 marzo 2018
Distribuzione
a Pray in Via Roma
presso ex Asilo Nido
dalle ore 11:30
Su prenotazione
entro giovedi 1 marzo
€. 10 a porzione
Sig. Loredano cell. 348 244 5545
Sig. Paolo cell. 339 294 5919


Festa giovani progetto Pony 2018
Maggior sostenitore:
auser Piemonte
Compagnia di San Paolo
E' finita la scuola, per qualcuno ci sarà da fare ancora l'ultimo sforzo per gli esami di maturità, per i quali l' Auser tutta, e la Compagnia di San Paolo vi augurano "un grande in bocca al lupo". Care e cari giovani volontari del progetto Pony vi meritate le vostre vacanze, sia per l'impegno profuso a scuola e soprattutto per l'enorme presenza che avete messa nel contrastare la solitudine di centinaia di anziani che, senza di voi, senza il "progetto Pony" sostenuto dalla Compagnia, tutto ciò non sarebbe stato possibile.
Lunedi 11 Giugno 2018 Piscine Jolly ore 10.00 – 17.00
Via Santa Clara N° 7 CIGLIANO
Faremo il bilancio delle attività di un anno di progetto, le ragazze ed i ragazzi porteranno le loro testimonianze di questa straordinaria ed unica esperienza di integrazione sociale ed intergenerazionale e discuteremo anche di questa esperienza con:
Il Presidente Auser Piemonte G. Pibiri
Il Segretario Generale CGIL Piemonte P.M. Pozzi
L'Assessore al Welfare Regione Piemonte A. Ferrari
La Segreteria Regionale SPI CGIL Piemonte
la Presidenza Nazionale Auser E. Brambilla
Coordina i lavori G. Martinelli Vice Presidente Auser Piemonte

IL PRISMA
Associazione Culturale
auser
VALLE SESSERA
INVITO ALLA
Cena solidale pro "Campi di Norcia"
(località umbra duramente colpita dal sisma 2016)
sabato 19 maggio 2018 ore 19,45
presso la Pro Loco di Pray - Sala convegni
via Roma 1/F Pray B.se
Fraz. Campi di Norcia
MENU'
Prosciutto crudo con ananas
Lonzino* in carpaccio con valeriana, pomodorini Pachino e grana
Paletta di Coggiola con marmellata di fichi*
Formaggio pecorino* con pere "Martin Sec"
Crostini con Ciauscolo*
Frittata con tartufo nero di Norcia*
Pasta all'Amatriciana*
Carré di maiale al latte con insalata mista
Crostata di frutta
Caffè
BEVANDE
Vino rosso, bianco, acqua naturale e gasata
Pian Grande e Castelluccio di Norcia
PROGRAMMA
Ore 19,45 ritrovo presso i locali della Pro Loco di Pray
Ore 20,00 saluto di benvenuto e proiezione di un breve filmato sui danni provocati dal sisma
A seguire la cena
Norcia
Costo della cena: adulti euro 20
bambini prezzo ridotto
Prenotazioni entro il giorno 16 maggio 2018
contattando: Paolo 339-2945919
Loredano 348-2445545
Sandra 339-1146890
Tel: 0743/81680 9 www.ansuinimorcia.com
(spedizioni su ordinazione in tutta Italia)
* Gli alimenti nel menù evidenziati in grassetto provengono dalle zone interessate dal sisma.

FOTO